

ALVISE FOSCARI
CAPITANO IN GOLFO

DISPACCI
1708-1711

a cura di
FAUSTO SARTORI



Venezia 2006

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2006
Tutti i diritti riservati

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE IX

NOTA AL TESTO XV

DISPACCI 1708-1711

<i>n. 1</i>	<i>6 giugno 1708</i>	3
<i>n. 2</i>	<i>13 giugno 1708</i>	3
<i>n. 3</i>	<i>27 giugno 1708</i>	4
<i>n. 4</i>	<i>1 luglio 1708</i>	6
<i>n. 5</i>	<i>17 luglio 1708</i>	9
<i>n. 6</i>	<i>23 luglio 1708</i>	11
<i>n. 7</i>	<i>7 agosto 1708</i>	13
<i>n. 8</i>	<i>22 agosto 1708</i>	16
<i>n. 9</i>	<i>12 settembre 1708</i>	16
<i>n. 10</i>	<i>21 settembre 1708</i>	19
<i>n. 11</i>	<i>14 ottobre 1708</i>	20
<i>n. 12</i>	<i>6 novembre 1708</i>	22
<i>n. 13</i>	<i>12 novembre 1708</i>	23
<i>n. 14</i>	<i>2 dicembre 1708</i>	26
<i>n. 15</i>	<i>24 dicembre 1708</i>	28
<i>n. 16</i>	<i>30 gennaio 1709, m.v.</i>	29
<i>n. 17</i>	<i>26 marzo 1709</i>	31
<i>n. 18</i>	<i>12 aprile 1709</i>	32
<i>n. 19</i>	<i>10 maggio 1709</i>	34
<i>n. 21</i>	<i>16 giugno 1709</i>	36
<i>n. 21bis</i>	<i>24 giugno 1709</i>	38
<i>n. 22</i>	<i>3 luglio 1709</i>	41
<i>n. 24</i>	<i>27 luglio 1709</i>	43
<i>n. 25</i>	<i>1 agosto 1709</i>	45
<i>n. 26</i>	<i>5 agosto 1709</i>	46
<i>n. 27</i>	<i>10 settembre 1709</i>	46
<i>n. 28</i>	<i>1 ottobre 1709</i>	49
<i>n. 29</i>	<i>27 ottobre 1709</i>	52

<i>n. 31</i>	<i>15 novembre 1709</i>	54
<i>n. 32</i>	<i>12 dicembre 1709</i>	56
<i>n. 33</i>	<i>31 dicembre 1709</i>	57
<i>n. 34</i>	<i>6 gennaio 1709, m.v.</i>	59
<i>n. 35</i>	<i>22 marzo 1710</i>	60
<i>n. 36</i>	<i>29 aprile 1710</i>	63
<i>n. 37</i>	<i>1 maggio 1710</i>	65
<i>n. 37bis</i>	<i>25 giugno 1710</i>	67
<i>n. 40</i>	<i>30 giugno 1710</i>	68
<i>n. 41</i>	<i>25 luglio 1710</i>	70
<i>n. 42</i>	<i>18 agosto 1710</i>	72
<i>n. 43</i>	<i>4 settembre 1710</i>	72
<i>n. 44</i>	<i>7 ottobre 1710</i>	76
<i>n. 45</i>	<i>4 novembre 1710</i>	79
<i>n. 46</i>	<i>19 dicembre 1710</i>	81
<i>n. 47</i>	<i>7 gennaio 1710, m.v.</i>	82
<i>n. 48</i>	<i>12 gennaio 1710, m.v.</i>	83
INDICE DEI NOMI		85

INTRODUZIONE

Tra le sponde dell'Adriatico, all'inizio del XVIII secolo, il tramonto della Repubblica di Venezia si consuma tra bagliori di un'esaurita grandezza, magnificenza scaduta nei ranghi di potenza minore non più in grado, causa il progressivo ridimensionamento politico ed economico, di far valere come nel passato l'asserita giurisdizione sul « Golfo ». Nell'Adriatico Venezia gioca l'ultima partita, non contro gli ottomani per il dominio delle colonie d'oltremare, possesso rafforzato dopo la riconquista della Morea e con il trattato di Carlowitz (1699), ma per salvaguardare l'identità stessa della Repubblica al cospetto delle nazioni occidentali. In discussione è l'ascendente e il carisma di una potenza mediterranea che vanta solo una residua riserva di prestigio e di autorevolezza nella platea internazionale, e che deve assistere impotente, per la prima volta nella sua lunga storia, allo sfregio provocato dal passaggio di truppe e flotte straniere nel proprio territorio e nel proprio mare durante la guerra di successione spagnola (1701-1714). Venezia, vittoriosa ma esaurita dai conflitti con i turchi e dalla vertiginosa impennata del debito pubblico, risponde al conflitto tra Austria e Francia con la neutralità armata, politica che se le dona un periodo di pace, nulla può per evitare la violazione delle sacre acque nazionali e della signoria dell'Adriatico, con oltraggio della sua identità più antica ed emblematica.

Nell'età del declino Venezia tenta di riaffermare l'identificazione con l'Adriatico, arena dove solo dovrebbe campeggiare il vessillo sfrangiato e vermiglio del leone marciano, esattore e protettore dei commerci, simbolo ora temuto ora irriso di una sovranità che si pone come figura di superiore istanza tra le moltitudini che affollano questo piccolo trafficato mare interno, incrocio plurimo di genti e mondi diversi. Qui la Repubblica agita il bastone poco reale e molto allegorico del comando e della punizione, ma anche della protezione e della difesa. Il capitano in Golfo Alvise Foscari, con la squadra da lui diretta, riveste la principale funzione di controllo poliziesco in mare, quella a più elevato tenore simbolico e rappresentativo: a lui spetta portare in giro nell'Adria-

tico la bandiera e il vessillo di San Marco, esporlo alla vista nelle zone critiche e nei momenti d'allarme o d'emergenza, esibire le pubbliche insegne e le serenissime armi per rammentare a tutti, sudditi e non, che Venezia non rinuncia al controllo e al dominio del Golfo. Salvo evitare, a scanso d'ogni imbarazzo, l'incontro con le navi austriache che vengono segnalate in transito sottovento per caricare truppe e merci, « con detrimento de' pubblici datii », nei pressi di Fiume e di Segna (n. 26).

La navigazione della squadra navale veneziana lungo le coste albanesi, ricovero e base dei famosi pirati dulcignotti, aveva soprattutto lo scopo di dissuadere e soffocare sul nascere ogni loro disegno rapace, confidando, più che su concrete capacità di controllo e repressione, sull'effetto persuasivo e deterrente che la semplice vista dell'imponente flotta avrebbe dovuto generare nelle popolazioni rivierasche. Inoltre, con la mostra di sé, la squadra navale nello stesso tempo sperava di infondere sentimenti di sicurezza e tranquillità, clima favorevole allo sviluppo dei commerci e dei traffici marittimi. Per questo le galere di Alvise Foscari dovevano farsi vedere in più luoghi nel minor tempo possibile, in un moto incessante e quanto più fitto possibile, portandosi anche dove concorresse per ragioni mercantili un gran numero di imbarcazioni, come per esempio in occasione della fiera di Senigallia.

E si riduce in fondo a una pubblica esibizione, a un'inoffensiva parata quella che quotidianamente e assai faticosamente la squadra navale deve mettere in atto nel Golfo, accorrendo, invariabilmente in ritardo, laddove vi fossero voci o notizie di rapine marittime. L'intempestività dell'intervento di polizia, a questo riguardo, è certo anche conseguenza di comunicazioni difficili e riflesse: Alvise Foscari riceve spesso le notizie riguardanti l'armo imminente di legni corsari non dalle fonti a lui più prossime, provveditori o confidenti locali per esempio, ma da Venezia che mediante ducali gli ritorna con inevitabile cospicuo ritardo le informazioni a sua volta fornite dalle diverse cariche d'oltremare. Tra un viaggio e l'altro, i dispacci potevano giungere a destinazione dopo settimane, fossero bonacce o tempeste ad arrestare e ritardare la navigazione delle feluche veneziane. D'altra parte Al-

visè dà l'impressione di non essere animato dal medesimo ardore nella lotta contro la pirateria che invece sembra infiammare in quel giro d'anni l'azione di predecessori e successori,¹ confermando una sua non grande affezione o inclinazione per la vita e le imprese di mare. Concluso il servizio come capitano in Golfo, Alvise Foscari riveste la carica di capitano delle galeazze (1711-14) e infine di provveditore d'armata, prendendo parte alla difesa di Corfù, investita dagli ottomani nel 1716. Rimpatriato, lascia definitivamente il mare per l'assunzione di prestigiosi e diversi incarichi nell'apparato amministrativo dello stato.²

Venezia, e con essa il capitano in Golfo, doveva in ogni caso assistere furiosa a saccheggi, scorrerie, rapine, abbordaggi, omicidi, sequestri di persone, riduzione in schiavitù, insomma a tutto il repertorio più truculento messo in atto dalla pratica della pirateria e dalla sua versione patentata, il corso. Un Adriatico offeso da pirati e corsari, attraversato da contrabbandieri, solcato bellamente da navi mercantili e militari straniere, erode il fragile piedistallo giuridico della pretesa signoria veneziana sull'Adriatico, consuma e offusca la sempre meno splendente icona della Sereñissima, e ne mina, proprio a partire dalla sua immagine e sombianza, l'autorità e il prestigio guadagnato in secoli di dominio del Mediterraneo orientale. Più che i vascelli dei pirati barbareschi, che sporadicamente e solo raramente compaiono con rapide incursioni a sud dell'Adriatico, sono le agili, velocissime imbarcazioni dei molesti e astuti dulcignotti a infestare più o meno stabilmente le acque del Golfo e a disturbare i traffici mercantili, cabotaggi e bastimenti carichi il più delle volte di generi alimentari, vino, grano, olio, sale, oppure tabacco, pellami e stoffe di modesta qualità, di provenienza regionale e destinati al commercio locale. L'Adriatico, a giudicare dalla mercanzia che vi transita

1. Vedi dispacci capitani in Golfo Domenico Badoer (1700-04) Bortolo Gradenigo (1704-06), Marin Capello (1711-1714). Archivio di stato di Venezia (d'ora in poi ASV), *Senato. Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari*, ffzz 1282-1284.

2. Completo profilo biografico di Alvise Foscari alla voce relativa (di G. Gullino) del *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana Fondata da Giovanni Treccani, Catanzaro 1998.

e dai bastimenti che lo solcano, appare davvero un piccolo, sebbene popoloso, mare; non è più ingresso trionfale verso Occidente, ma porta di servizio a uso delle popolazioni rivierasche, che tra loro commerciano e s'industriano, togliendosi vicendevolmente di mano bottini che davvero nulla hanno di favoloso.

In un simile contesto, dalla primavera all'inizio dell'autunno la squadra del capitano in Golfo, composta di un numero variabile di galere (da due a quattro) e di galeotte (fino a quattro), scorreva in ogni direzione l'Adriatico nella remota speranza di sorprendere e catturare un'imbarcazione pirata: nei due anni e mezzo di campagne in mare Alvise Foscari non ebbe mai la ventura di incontrarne una o di cimentarsi in un inseguimento. Relativamente frequente invece l'arresto di bastimenti carichi di merce di contrabbando. La galera, se con la propria mole soddisfaceva degnamente alla rappresentazione spettacolare della potenza veneziana nelle acque del Golfo, si rivelava al contrario quanto di più inadatto per la caccia alle veloci e agili fuste dolcignotte, in grado di manovrare con speditezza e sicurezza nei bassi fondali e tra le insenature, restando oltretutto, grazie alle dimensioni contenute e ribassate dello scafo, difficilmente avvistabili da lontano. Al contrario la galera, ingombrante sulla superficie dell'acqua, annunciava già da grande distanza la propria posizione, dando ai pirati tutto il tempo e lo spazio per fuggire o per osservare, non visti, le mosse delle poderose ma impacciate navi veneziane. Per questa ragione, la flotta del capitano in Golfo era di solito integrata con la conserva di alcune galeotte che, staccate dalle galere, potevano condurre la caccia alle fuste e alle feluche armate dolcignotte con maggiore fortuna. L'equipaggio a bordo delle quattro galere formanti la squadra al comando di Alvise Foscari superava i mille uomini, ma con tre quarti di questi, fra turchi e condannati, costretti al servizio del remo.³

I dispacci di Alvise Foscari rendono conto, oltreché della lotta contro la pirateria, delle difficoltà riguardanti le difficilissime con-

3. ASV, *Senato. Dispacci* cit., fz 1283, 1 luglio 1708 (all. disp. n. 4), Pedelista delle genti effettive s'atrovano questo giorno sopra le seguenti galere, squadra diretta dal nobilhommo ser Alvise Foscari 2° capitan del Golfo.

dizioni di vita dei rematori, della scarsità di generi alimentari (pan biscotto e risi per « minestre ») della totale inadeguatezza del vestiario, delle attrezzature, dello stato se non rovinoso assai precario delle imbarcazioni, lesionate e mature per il disarmo. Pietose le condizioni dei condannati e dei turchi al remo, pressoché nudi d'estate e coperti di pochi stracci nella stagione invernale, esposti notte e giorno all'inclemenza del tempo, protetti solo da semplici tende e drappi.

I dulcignotti alternavano l'attività pirata con quella pacifica del trasporto dei generi più diversi, in particolare di frumento mietuto nell'Albania. La rapina in mare era integrata con attività lecite, cosicché la stessa imbarcazione poteva mutarsi, a seconda delle occasioni e delle stagioni, da nave pirata a nave da carico e viceversa, non disdegnando tra una navigazione e l'altra la pratica del contrabbando. Modificando in questa maniera la propria condizione, gli stessi pirati dulcignotti, nella veste di placidi mercanti, potevano a loro volta subire attacchi e rapine, e trovarsi dunque nello stato di invocare il soccorso veneziano. La diversificazione delle attività in mare e l'ottima organizzazione generale che faceva del dulcignotto ora un pirata, ora un corsaro, ora un trasportatore, un mercante o un contrabbandiere, era alla base della sua prosperità. Non bisogna pensare a loro come manipoli di avventurieri guidati solo dall'occasione e dalla fortuna, sbandati senza casa e senza famiglia in fuga perenne, braccati dalla legge e destinati a fatale rovina. Alvise Foscari, se mai ve ne fosse bisogno, correggeva questo stereotipo scrivendo. « Non sono i dulcignotti come gl'altri corsari che per lo più compongono l'armo loro di gente misera ed affamata, che se si perde pocco rilleva. Elli sono tutti benestanti, stabiliti in questa fortunata conditione col traffico doppio la pace » (n. 45). Insomma i dulcignotti sono professionisti del crimine e versatili imprenditori, possiedono imbarcazioni piccole e agili, stanno in mare il tempo strettamente necessario, e dopo una rapida scorreria lungo le coste pugliesi fanno immediato ritorno in Albania, dove trovano asilo sicuro. Nascondono le loro barche tirandole a terra e ricoprendole di cespugli lungo le rive alberate dei fiumi, restando sempre pronte per l'uscita al corso. Opporre loro resistenza era sconsigliabile:

non appena il bastimento preso di mira si rendeva conto di essere stato puntato, il più delle volte tutto l'equipaggio a scampo di peggiori conseguenze s'imbarcava sulle scialuppe e abbandonava senza indugio carico e nave, salvo tornare a bordo una volta terminato il saccheggio. Per evitare sfiancanti inseguimenti e avvicinarsi il più possibile alla vittima senza ingenerare sospetto, la nave pirata spesso esponeva la bandiera di San Marco, preda, la più ambita, di precedenti rapine.

Se le stagioni più adatte per esercitare la pirateria erano la primavera e l'estate, l'autunno si rivelava propizio per i trasporti di contrabbando, quando i venti impetuosi consentono alle imbarcazioni spostamenti rapidi. Durante l'inverno, a causa del maltempo e del freddo intenso, tutta la navigazione subiva un deciso arresto, dedicandosi questa stagione alle opere di manutenzione e di concia delle navi in porto. Con il sopraggiungere della primavera, cominciavano invariabilmente anche a diffondersi voci e notizie riguardanti l'armo di vascelli pirata a Dulcigno, prossimi all'uscita in mare. Poco avrebbe mutato la sostanza delle cose se, nel frattempo, fosse giunto o meno da Costantinopoli il permesso che autorizzava l'attività pirata, sancendo l'inizio della stagione corsara.

Gli stessi pirati dulcignotti, che infestavano in maniera più o meno costante l'Adriatico centro-meridionale, erano d'altra parte esposti anch'essi all'attacco dei barbareschi, che comparivano con rapide e temute incursioni a bordo di galeotte equipaggiate con 150-200 marinai (n. 32). La voce della comparsa dei pirati nordafricani tra le isole di fronte all'Albania e lungo le coste dell'Italia meridionale giunge alle orecchie di Alvise Foscari con toni quasi leggendari, che fan dubitare perfino della reale minaccia mossa da queste imbarcazioni, le quali sembrano spostarsi e muoversi nel basso Adriatico come vascelli fantasma. In un'occasione, Alvise sembra vicinissimo a sorprenderne una nascosta nelle acque tra gli scogli di Meleda e Lagosta. L'inseguimento però non comincia nemmeno, subito interrotto dal sopraggiungere della notte, che permette alla galeotta barbaresca la fuga verso altri lidi (n. 22).

NOTA AL TESTO

Il testo raccoglie i dispacci di Alvise Foscari (Venezia 1675-1751), inviati a Venezia in qualità di capitano in Golfo nel periodo compreso tra il giugno 1708 e il gennaio 1711, e conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia.¹ La trascrizione, integrale, riguarda esclusivamente il testo dei dispacci, mentre degli allegati si offre la semplice citazione.

I criteri di trascrizione, non differentemente da quelli adottati dal curatore nei volumi precedenti di questa Collana, sono gli stessi generalmente richiesti per le edizioni interpretative di testi di carattere amministrativo o pratico, a un solo testimone, comunque non letterari o d'autore, ove, come in questo caso, risulti intrinsecamente irrilevante la distinzione tra originale e copia, che è per lo più unica.² La copiatura degli antigrafì è avvenuta circoscrivendo le operazioni di normalizzazione, secondo l'uso moderno, alla divisione o separazione delle parole, alla riduzione delle maiuscole, alla disposizione critica della punteggiatura, all'ubicazione degli accenti e degli apostrofi, allo scioglimento di tutte le abbreviazioni e dei compendia, all'imposizione dell'unica forma di *i* in luogo della variante grafica *j*.³

Piena aderenza agli antigrafì invece nell'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di uno stesso vocabolo (riscontrabile sovente all'interno del medesimo documento), compresi nomi di persona e di luogo, e obbedienza alla suddivisione dei paragrafi voluta dagli *scriptor*. Nella trascrizione dei dispacci sono state inoltre omesse l'intestazione del destinatario (« Serenissimo Principe »), la formalità di chiusura (« Gratie ») e la sottoscrizione conclusiva (« Alvise Foscari 2do capitano in Golfo »), presenti, con rare eccezioni e poche varianti, in ciascun dispaccio.⁴ La numerazione progressiva asse-

1. ASV, *Senato. Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari*, fz 1283, 6 giugno 1708 - 12 gennaio 1710 *m.v.* (1-48).

2. A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna 1994, p. 150.

3. Vedi A. Castellani, *La prosa italiana delle origini*. I, *Testi di carattere pratico. Trascrizioni*, Bologna 1982.

4. Come sussidio alla trascrizione dei dispacci e alla compilazione dell'indice dei nomi, vedi.: *Atlante internazionale del Touring club italiano, Indice dei Nomi*, aggiornato al 1977, Milano, MCMLXVIII; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 (rist. 1970); G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 (rist. anast., Firenze 1983); A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Varese 1987 (ed. anast., Roma 1889); *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1994; Reale Accademia d'Italia, *Dizionari di arti e mestieri*, 1, *Dizionario di Marina medievale e moderno*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1937-XV; [ASV], *Vocabolario dei termini utilizzati nelle deliberazioni del Maggior Consiglio. Libro d'oro e registrati nella banca dati ARC* (programma ST.AIRS. IBM Roma) ad opera dei funzionari del Centro di Fotoproduzione, Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato [tabulato, s.d.].

gnata ai singoli dispacci segue l'ordine cronologico di datazione e replica la medesima indicata dagli *scriptor*, solo intervenendo con interpolazioni qualora essa risulti assente o non coerente.⁵ Data e luogo del dispaccio, nell'antigrafo segnati in fine di testo, per rendere più agevole la lettura e l'identificazione del documento sono riportati in corsivo all'inizio della lettera, normalizzati secondo l'uso attuale nell'ortografia (nomi di luogo compresi). Le date sono integrate dall'indicazione *m.v.* (*more veneto*), in conformità al calendario in vigore a Venezia, che poneva l'inizio dell'anno al primo marzo.

Redatti da più *scriptor*, in buono stato di conservazione, i dispacci non presentano che rari e ininfluenti rifacimenti di singole lettere. In generale nell'opera di trascrizione si è dovuto ricorrere assai raramente a interventi d'interpolazione, indicati tra parentesi uncinata < >, all'integrazione del testo con parentesi quadre [] per guasti del supporto cartaceo, e all'ammissione di lacuna meccanica [...] nei casi di non incontrovertibile scioglimento.⁶

5. Risultano mancanti i dispacci n. 20, n. 23 e n. 39, mentre ripetuti sono i nn. 21 e 37. Per questa ragione i dispacci effettivamente conservati in filza sono 47 e non 48, come altresì lascerebbe supporre il numero dell'ultimo documento.

6. Nella scelta dei convenzionali segni diacritici, si è seguita la normativa, relativa ai documenti medievali, stabilita in *Folia Caesaraugustana. I, Diplomatica et Sigillografica*, Zaragoza 1984.

DISPACCI
1708-1711

n. 1

Dalla galera capitania, porto del Lido, 6 giugno 1708.

Ad ogni decreto della pubblica riverita maestà io sono vittima di cieca ubbidienza. Con questa rassegnatione di cuore, se ne' periodi delle mosse non l'avessero contrastato gl'accidenti di mia salute^a ero in pronto seguitare nell'armata l'eccellentissimo signor provveditor generale da mar Mocenigo, con la stessa m'accomodo alla partenza per il Golfo, ed eguale la trovarano vostre eccellenze, sempre che sopra le mie debolezze s'estenda l'honore de' pubblici venerati commandi.

Preso l'imbarco sono di già al Lido con la ddesignatami conserva nobilhomio sopracomito ser Prospero Donà, per cogliere al primo momento ogni respiro d'aura felice, e passare all'essercitio delle proprie incombenze. So che per l'interesse migliore della Serenità vostra elle ricercano spirito, virtù e prudenza, ch'in me sono troppo fiache e languenti al paragone massime dell'eccellentissimo precessore Gradenigo, che con tanto merito l'ha sostenute. Se l'attitudine manca, supplirà in qualche parte all'innocente difetto un'ottima volontà, io m'affatticarò com'in passato negl'impieghi prestatì ch'il zelo e l'attentione minorino nel possibile que' discapiti che dal pregiuditio della mia insufficienza risentir potessero le premure adorate della Serenità vostra, anzi, che il fervore dell'applicationsi, quantunque deboli, insignischi anche il presente humilissimo servitio delle pretiose marche del publico clementissimo compatimento.

n. 2

Dalla galera capitania, acque di Parenzo, 13 giugno 1708.

Protratto dalla stravagante conditione de' tempi in una così dolce staggione per otto giorni il mio staccamento da cotesti lidi,

a. salute *in soprilinea* su infermità *cancellato*.

hieri alla fine liberato con la serenità del cielo dall'impegno di dipendere dall'opinione de' peotti in far vella, sono questa sera con l'honore sommo d'inclinare la pubblica grandezza dall'acque di Parenzo, e riprotestare gl'usi di tutta l'attentione e fatica nell'importante incombenza di proteggere il comertio e la navigazione dall'insidie de' legni infesti e salvare da pregiuditii le pubbliche vendite in materia d'ogli, sali e tabachi, come mi prescrive la venerata ducale della Serenità vostra vergata in risposta alle notizie da Venetia humiliate del mio imbarco. Dimani seguirò il viaggio e nella sollecitudine che mi sarà dal potere concessa farò la prima corsa del Golfo, onde in un tempo stesso serva e all'essercitio de' miei incarichi ed a consolatione de' sudditi nel vedere l'insegne gloriose di vostra Serenità fra gl'impegni clementissimi d'assicurarle la vita e la sostanza. Mi prometto di puntualità in ogni genere de' serventi di questa squadra.

Al loro debito naturale s'accopiavano le mie applicationi per un così necessario effetto, e vorrò confidare che il servizio dell'eccellenze vostre non sarà per sentire detrimenti almen di sostanza nell'impiego presente, quantunque difficili siano l'incombenze che l'accompagnano.

Di militia che guarnisce queste galere trovasi la compagnia del governor Girolamo Cadepiero numerosa più di cento, distribuitane la metà per una, tutta gente buona, disciplinata e ben vestita, e l'uffitiale benemerito della Serenità vostra, perché ha militato con coraggio in guerra ed in pace, serve con puntualità et esperienza.

n. 3

Dalla galera capitania, acque di Ugliano, 27 giugno 1708.

Manca l'assistenza de' tempi al fervore del mio humilissimo spirito per proseguire nella celerità che bramo la prima divisata corsa del Golfo, cosiché, mai perduta alcuna quantunque stentata occasione de' medesimi doppo la partenza mia da Venetia, solo hoggi in capo a molti giorni trovom'in atto di bagnare i ferri nelle vicinanze di Zara.

Sogetta l'humana volontà alle disposizioni del cielo, impegnarò i voti del cuor mio onde miglior sorte secondi il giro di questo viaggio con ogn'altra motione, qual sarò per intraprendere nel corso della carica, e le premure di vostra Serenità in essa depositate non corrano senza riportare dalle mie debolezze il possibile servitio.

A questo riguardo, già che l'ostinata contrarietà de' tempi non m'ha permesso la prosecutione del camino, mi sono fermato il più delli passati giorni nell'acque di Vunie, scogli al confine della Dalmazia e i più frequentati dal transito de' bastimenti, e fatte usare sopra ognuno le dovute diligenze, trovatili muniti delle necessarie patenti, han quelle valso (e m'auguro che vagliano per tutti) a imprimere nell'animo de' mercanti la giusta particolar attenzione qual si tiene di togliere alle pubbliche rendite in materia di contrabando i pregiuditi.

Seguirò il viaggio dimani, quando lo conceda la stravaganza de' tempi sudetti, di cui dall'evidenze passate non so cosa promettermi, e ne darò riverente contezza alla grandezza dell'eccellenze vostre con susseguenti divotissimi fogli.

Intanto fermando il riflesso sopra l'avanzata staggione, cad'egli a suggerirmi la prossima occasione della fiera di Sinigaglia, da tanto tempo a gloria del publico nome solita proteggersi dall'armi della patria serenissima.

Questa carica ha sempre, fuorché ne' casi d'espressa necessità, havuto l'onore di così bello e generoso impegno, e però nelle considerazioni di star pronto ed in stato d'eseguire a tempo opportuno ogni cenno, accelerarò per li quindici del venturo il mio ritorno in quest'acque.

Dirò humilmente a questo passo che composta questa squadra di due sole galere, se le congiunture portano l'impotenza d'aggiungerne qualch'altra, stimarei aggiunta di decoro alle pubbliche insegne l'unione alla stessa di qualche galeotta. Qui corre voce che due fuste dolcignotte di cento e cinquanta huomini l'una, con quattro feluche armate, si siano dall'Albania divise a solo riguardo di trovarsi sottovento in tempo della fiera sudetta a' danni de' naviganti e di quei popoli.

Servirebbe l'impiego delle galeotte di vostra Serenità all'oggetto

di spedirle qua e là a prender lingua de' corsari, arrestarli, incontrandoli in talun luoco, sinché potesse arivarvi la squadra, reprimere i loro insulti quando il tempo o l'sito non permettesse alle galere di farlo ed infine, passando dall'armi alli contrabandi, se ne permanesse sempre qualch'una all'ubbidienza di questa carica, prestarebbe un ottimo frutto in tempo di campagna, non solo che si mandarebbero come legni più agili a riconoscer bastimenti lontani, si spedirebbero a guardar l'acque inferiori quand'io mi portassi alle superiori e così viceversa, ma all'occasione del sverno, in cui ubligate le galere a quel ritiro che indispensabilmente ricercarà o il bisogno della conzia o qualch'altro motivo, supplirebbero le galeotte medesime in tale frateempo a così neccessaria ispezzione.

Questi è un sentimento mio humilissimo prodotto dal zelo verso l'interesse ossequiato di vostra Serenità.

Lo maturi l'alta sapienza dell'eccellentissimo Senato, ch'io, cieco adoratore delle pubbliche dispositioni, delle medesime mi fermerò in attenzione riverente.

n. 4

Dalla galera capitania, acque di Lesina, primo luglio 1708.

Se fur contrarie alle premure del mio viaggio le avisate stravaganze de' tempi doppo partito dalla Dominante, han elle valse per un altro importante riguardo, ch'è quello d'accelerare l'unione a questa squadra delle due galere d'armatta destinate da sovrani decreti di vostra Serenità ai travagli del Golfo, in riflesso alle molteplici incombenze della carica.

L'eccellentissimo signor proveditor general da mar Mocenigo col solito distintissimo zelo che l'accompagna appena venerati i pubblici incarichi haverà datta l'espeditone a questi legni, ed essi divisisi da Corfù li 14 passato in capo a giorni sedeci sono arivati senza accidenti alla mia obbedienza nell'acque di Provichio con merito de' nobilhomini sopracomiti Giacomo Bragadin ed Andrea Balbi e particolarmente del primo mi toccò l'honore del-

la direzione. In tale stato di vigore la squadra, l'animo mio humilissimo si consola e promette, se non quanto lo bramano le pubbliche urgenze, almeno per il possibile che potranno dar le mie debolezze il più esato servitio.

Qualche galeotta m'astringe una neccessità riverente di replicare esser (dirò quasi) indispensabile a quest'occorenze, mentre come bastimento più lieve può avvicinarsi a quelle rive ove nol comporta il fondi delle galere, può esser spedita a motivo di sollecitudine in tracia di novità, qualche volta tornar potrebbe forriera di bell'aviso e, per il punto essenziale di contrabandi che non ramento per non rinovare a vostre eccellenze il tedio, renderebbe un ottimissimo frutto.

Subito giunte le galere sudete, perché nell'importante materia della salute caminino le cose con ordine regolare e con quel metodo ch'è disposto da cotesto eccellentissimo maggistrato alla Sanità, le ho poste sotto l'obbligo di rigorosa contumacia sinché si maturi il tempo di metterle in libertà, e proseguito con esse il camino per questa parte, tosto ch'ho lasciato cader l'ancora nel porto, non ho lasciato correr un momento senza que' riflessi che seco porta il venerato interesse alla Serenità vostra.

Ho dato prima mano alle rassegne di questa squadra ed a quelle delle millitie con ocular esame a tutti i punti che potean rillevare il migliore servitio. Maturato il tempo prescritto da questa professione, ho fatto seguano l'impalmature delle galere, requisito tanto neccessario alla conservatione de' capitali così pretiosi di vostra Serenità. Nel progresso del mio viaggio versso l'acque di Morter, accostatomi a certo bastimento, per adempire agl'oblighi delle proprie incombenze, proveniente da Manfredonia, riferì che già quindici giorni sono passati sottovento trecento allemani, qualli presero imbarco tra Segna e Buccari, ma che quest'era l'ultimo transsito. Lo rassegno all'eccellenze vostre in adempimento del proprio debito, perché niente riesca in difetto la dovuta osservanza.

Qui inserti vedrà vostra Serenità i pedelisti dell'armo di queste galere, delle millitie che le pressidiano, i loro avanzi e l'importar di paga una. Calate dal Levante le galere stesse con qualche credito, lo rilevarà la publica inteligenza dall'altro occluso foglio che

con distinzione l'esprime. Se la grande clemenza del Principe volger degnasse pietoso l'occhio su la povertà delle medesime genti, ogni sufraggio sarebbe ad esse un sensibilissimo aiuto, e perché intanto l'estate presente s'atrovano li condannati e turchi delle due galere sudette senza il provvedimento dell'ordinario vestito, sarà necessario che la providenza dell'eccellenze vostre n'ordini solecita la missione alla quantità nottata al foglio numero 6, onde per mancanza di bisogno non patiscino le genti, e non senza deterioramento il servitio adorato della Serenità vostra. Aggiungo nel numero 4 li consumi menssuali di biscotti e di quanto s'atrovano questi magazeni di tale requisito provediti, perché la divota informatione nella scarsezza in che sono serva di motivo alla publica generosità di prescriverne celere e sufficiente espeditione, come pure di riso destinato dalla provida mano dell'eccellentissimo Senato a sostegno di queste miserabili ciurme, espressa con chiarezza nel foglio medesimo de' biscoti, e la quantità che del riso stesso s'atrova in essere e quella ch'occorre al menssuale dispensso.

Qualche giorno ho dovuto tratenermi per l'accenate facende in questo porto, ma ho la sodisfatione d'haver impiegato ristrettissimo tempo nell'honore specioso di supplir ad ogni cosa. Hora attendo l'appertura de' tempi per passare ne' mari di quest'isole e ne' luochi che mi potran facilitare l'essecutione de' proprii incarichi, e quando dai tempi non mi vengano alterate le preffisse misure, sarò a Zara al termine avisato nelle precedenti divotissime per humiliarmi alla publica volontà circa il passaggio alla fiera di Sinigaglia, dove mi fermerò con quella circospetione che sarà ricercata dai punti del decoro e della gloria dell'insegne venerande dell'augustissima patria.

Incamino alla Dominante per la consegna delle presenti riverentissime la feluca, ma come la principal mira dell'espeditione di questo legno nasce per render alla publica carità pronto il modo di poter in sollecitudine soccorer questa squadra con la paga di luglio, così egli si fermerà costà in attentione delle generose beneficenze di vostre eccellenze, e la ricapitarà poi il fidato e pratico capitano a questa parte a consolatione de' benemeriti serventi.

Allegati

« *Conto del biscoto s'atrova effetivo li primo luglio corrente sopra le quatro galere servono all'obbedienza del nobilhomo Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo, e nelle munitioni di Liesena col mensuale consumo per millitie e genti di esse galere. Così pure per il consumo mensuale de' risi per le ciurme e scapoli, e quello resta effetivo li primo corrente* » (1708, 1 luglio).

« *Notta delli sottoscritti drappi da condanato fano bisogno per supplir al vestito de' condanati e turchi delle seguenti galere s'atrovano all'obbedienza del nobilhomo ser Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo, e ciò per il presente estate* » (1708, 1 luglio).

« *Pedelista delle genti effetive s'atrovano questo giorno sopra le seguenti galere squadra diretta dal nobilhomo ser Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo* » (1708, 1 luglio).

« *Pedelista delle millitie servono di guarnigione sopra la squadra delle galere dirette dal nobilhomo ser Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo* » (1708, 1 luglio).

« *Importar di paga una per le millitie e galere servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di luglio corrente* » (1708, 1 luglio).

« *Conto di quanto vano creditori sin tutto giugno caduto li nobilhomini e serventi delle seguenti galere s'atrovano all'obbedienza del nobilhomo ser Alvisè Foscari 2do capitan del Golfo* » (1708, 1 luglio).

n. 5

Dalla galera capitania, acque di Zara, 17 luglio 1708.

Al grand'honore de' venerati comandi di vostra Serenità s'humilia la rassegnatione del mio animo e da questa sera che mi arivano l'ossequiate pubbliche ducali incamino la squadra a proteggere col suo vigore la fiera di Sinigaglia, onde il comertio non tema d'insulti corsari, e l'interesse de' sudditi di vostre eccellenze e della Santa Sede, patrocinato da tant'assistenza, non provi per questo motivo discapiti.

Sono consolato d'haver preso così opportune le misure di trovarmi a questa parte in attenzione di questo decreto, perché nella situatione del luoco riesce più prossimo il passaggio sottoven-

to ed agevole tanto, quando non lo contrastino stravaganze de' tempi, che spero d'ivi giungere nel fiore della fiera, e render quieti gl'animi delle genti, ch'a quella concorrono, con la comparsa delle forze della Republica serenissima.

Al punto de' saluti nell'entrar in porto d'Ancona havrò quell'attentione qual si conviene al decoro delle pubbliche insegne, e che mi resta prescritta da' sovrani adorati sentimenti della Serenità vostra, sostenitore rigoroso di quello in cadaun cimento e cieco esecutore di questi ad ogn'occasione in cui possa haver esercizio la pontualità mia divota.

Questo giorno, nel quale mi rassegnò alla sovranità dell'eccellentissimo Senato conta li 17 del mese. L'eccellentissimo signor provveditore generale Vendramin trovandosi alla visita delle parti superiori della provintia non serve il tempo che per il bisogno della fiera m'accomodi la galeotta, disposta dalla pubblica grandezza per quest'occorenza, onde partirò senza d'essa, e starò in susseguente divota attenzione che la providenza dell'eccellenze vostre ne destini qualc'altra appresso la carica, nell'importanti incombenze, a' quali trovasi destinato, già descritte alla pubblica intelligenza dalla mia rassegnatione in materia massime de' contra-bandi mi si faciliti il modo di supplire nella migliore forma alle premure del loro riverito servaggio.

Io parto per Sinigaglia con la squadra composta di tre galere, la quarta del nobilhommo Bragadin lascio ancorata in questo porto, protestatami dagl'uffitiali e maestranze della medesima con l'annessa fede giurata inhabile alla navigatione.

Questa sempre difficile per gli accidenti a' quali è soggetta, ma massime alle parti di sottovento, ove talvolta conviene per necessità dar fondo in aperte riviere, benché dolce sia la stagione che corre, ad ogni modo li riguardi di dovuta precautione sopra un così publico importante capitale mi fan conoscere per indispensabile la sua rimasta quivi, affine di non rischiarla a qualche disastro. Mi prescrivono la venerate ducali di vostra Serenità che terminata la campagna eseguisca l'obbligo di spedire le due galere pervenute dall'armata nella Dominante al disarmo.

Incapace quella degl'avvisati difetti di prestare servitio in susseguente necessità di star serrata in porto, resta affatto inopero-

sa per quest'incombenze che ricercano un continuo moto, e però attenderò l'honore de' sapientissimi sensi di vostre eccellenze se dovrò, ritornato dalla fiera, darle l'espeditone per cotesta parte, opure aspettare il fine della campagna perché, in conserva dell'altra nobilhommo Balbi, passi all'accenato comandato disarmo.

Allegato

« Fanno fede con loro giuramento l'infrascritti comito, sottocomito e maestranze della galera nobilhommo ser Giacomo Bragadin sopracomito, qualmente la gallera publica s'atrova inhabille alla navigatione, essendo la medesima scavezza in tre luochi, cioè prova, puppa e mezanìa » (1708, 18 luglio. Zara).

n. 6

Dalla nave capitania, porto di Ancona, 23 luglio 1708.

Ha una buona sorte accompagnato le mie attenzioni nel viaggio presente, poiché a queste ell'ha accordat' il tempo della mia comparsa sottovento nel giorno appunto in cui sollenizandosi la fiera di Sinigaglia han potuto godere li sudditi di vostra Serenità e della Santa Sede della protetione generosa delle publiche armi all'interesse del comertio e della loro sicurezza.

Il mio primo approdo fu due miglia in circa discosto da questo porto d'Ancona, ivi fermato dal riguardo di penetrare se eguale al contegno di questa carica nella materia de' saluti dovea riuscire quello della piazza sudetta. Appena bagnat' i ferri, pervenne al mio bordo persona spedita dal console, che incomodato dalla podagra supplè agl'obligi della puntualità sua benemerita con una diligente lettera, in cui m'illuminò d'esser monsignor governatore, alle sue preventive dimande, providamente concorso di render a quest'insegna pari l'honore che da esse era solita ricevere la piazza.

S'estese a parteciparmi che alle conserve era il consueto, e con tale fondamento in deliberatione iretrattabile, di non restituire agl'ordinarii cinque tiri che un solo; onde persa alle mie debolezze troppo scarsa questa misura di rispondere, mi sono fissato a qualche vantaggio, ma nell'impossibilità d'alterare l'invecchiato

costume della fortezza, ho doppo qualche difficoltà superato che invece di cinque tre soli dovessero esser li sbarri delle altre gale-
re, e così men osservabile l'uso che sembravami troppo sostenuto della risposta. Stabilito con positivo impegno questo modo di trattare la piazza, doppo fatte spiegare l'insegne ho levato l'ancora dal sito ov'essistono, e nell'entrar in porto fatti da questa capitania soli sette tiri, quand'anche questi eran in consueto al numero di nove, ad altrettanti ne fece puntualmente dar fuoco la fortezza, e le conserve ebbero poscia l'avvisato trattamento. Le mura della piazza eran di militia guarnite, faceva strepito il suono de' tamburi, mi salutarono i bastimenti che si trovarono in porto, e niente mancava a render honorato l'arivo mio in esso quando monsignor governatore volle fornirlo di compitezza spendendo il suo segretario a rallegrarsi della mia venuta.

Fecci imediate restituire l'uffitio per mezo di sogetto capace, e fatta vella per Sinigaglia eguale interamente sortì l'onorificenza, salutata da questa capitania anche quella piazza con due tiri di meno dell'ordinario, e dalle conserve con tre soli, per appunto, come qui in Ancona mi diressi.

Ho l'honore d'humiliarmi alla grandezza di vostra Serenità con queste notitie, facendone l'espeditioe con sollecitudine perché giungan all'orechio clementissimo dell'eccellentissimo Senato li riscontri d'aver io esseguito in quest'occasione l'ingiontemi prescrittioni e sostenuto con vantaggio il publico decoro.

Farò la permanenza in queste rive quanto potran ricercare le premure della fiera, doppo di che mi restituirò ne' mari della Dalmazia e dove mi chiamarano l'occasioni ad essercitare il mio spirito divoto fra gl'obligi preffissi dalle mie commissioni.

Non ha il numeroso concorso alla fiera stessa provato alcun oltraggio de' corsari, trattenuta probabilmente l'audatia di questi dal riguardo di questa squadra, ed anch'io sono sino a quest'hora senz'incontro d'alcun contrabando, poste forse in temore queste male zenti dalla traccia che di loro tengo e tenirò indeffessa sin ch'havrò la fortuna di maneggiare quest'incombenze.

Ero in atto di chiudere le presenti, quando l'osequiate ducali di vostra Serenità dei 14 honorano la puntualità mia di ricapito. Raccolgo gl'avvisi della preda di due bastimenti dolcignoti e d'u-

no di Durazzo nelle vicinanze della Valona da alcuni bergantini e da una barch'armata eran conserve della nave del francese Brocher, e ne' riscontri ch'a questa parte confermano l'accidente rilevo egl'esser nato sin da quando questa squadra era ancor in Venetia, appunto alli otto del mese decorso. Disimpegnato dal debito dell'assistenza prescrittami a questa fiera, porrò l'impegno delle mie applicationi a scorrere il Golfo dovunque mi portarano i motivi di liberare dalle disgratie i naviganti; e posso con riverenza promettere che non mancarò di vigilanza e di prontezza. M'auguro che una sorte felice secondi la voglia del mio divotissimo cuore, e mi concilii il modo di qualch'apertura per auttenticare coll'evidenza l'ardore del zelo mio nel pretioso honore di servire alla patria in quest'importante impiego.

L'eccellentissimo signor provveditore generale Vendramin, col'attenzione riverita che l'accompagna ossequiat'i sentimenti di vostre eccellenze per far haver una galeotta alla mia ubbidienza in questa occasione di fiera, ha subito dato il moto a quella del capitano Mattio Milovich; ma il tempo non havendo servito che s'aggiuntasse alla squadra in Dalmatia, hoggi è sopraggiunta in questo porto. Anche questa sorte di legni armati era solita di salutare la fortezza, e quest[a] riceveva senza alcuna corrispondenza l'honore.

Disposti gl'ordini alla galeotta stessa che nell'entrar in porto non facesse alcun segno, ho maneggiato l'affare con desterità, che non ha mosso alteratione la novità del contegno, anzi questo monsignor governatore nella neccessità delle proviggioni d'acqua ed in altre vittuarie per la squadra segguita le maniere del suo gentilissimo tratto.

n. 7

Dalla galera capitania, acque di Zara, 7 agosto 1708.

Già terminata la fiera di Sinigaglia, doppo supplito alle formalità degl'honori che sogliono farsi a quelle piazze con la maniera

vantaggiosa dagl'anni decorsi all'insegne di vostra Serenità, ho dovuto nuovamente da Ancona portarmi a Sinigaglia medesima per dar corraggio non solo con la presenza della squadra a qualche portione de' bastimenti che ancor esistono a quella parte di far vella, ma a motivo di qualche rapina d'armizzi e ferri da sorger, seguito in tempo di notte per mano d'huomini da Pastrovichi sopra tre picciole barche, che fatta nel mio offitio rilevare con distinzione l'ho accompagnato sott'i riflessi dell'eccellentissimo signor proveditor general Vendramin, onde come zente sogietta all'auttorità della di lui carrica possa diriger que' passi che la virtù sua troverà necessari all'effetto della giusta restituzione.

Ho con felicità di tempo ripassato il Golfo e lasciata la fiera senz'alcuna molestia de' corsari.

Doppo il mio staccamento dalla Dominante provo la buona fortuna che non si conti alcuna disgratia ne' naviganti, successa quella in Portichio vicino alla Valona, accenatami dalle venerate pubbliche ducali dei 14 spirante, quattro giorni inanzi la mia mosca da cotesti lidi. Per me, Prencipe serenissimo, non havran respiro l'applicationsi, tregua le fatiche perché sii ben essequito l'interesse adorato della Serenità vostra, e salvato il comertio dalla fatalità di così infelici accidenti. Accorrerò ove mi chiamarano le premure, seguirò gl'avvisi per prevenire ne' siti che mi venissero avvertiti l'armo de' legni infesti, procurarò render vani i disegni o castigare la temerità loro; infine, quant'havrà di potere la diligenza, tutto sarà contribuito al riguardo di far che non manchino all'eccellentissimo Senato testimonianze della mia puntualità e del mio divotissimo zelo.

È comparsa la felucca con i sussidii necessari di danaro per questa squadra, e li serventi della medesima, previa una diligente rassegna, godrano con giusto riparto de' generosi effetti della publica munificenza. Con l'incontro della stessa ho venerato l'intentioni sovrane della Serenità vostra sopra la galera Bragadin. Ridotta questa nella positura rassegnata in mie precedenti, se avesse dovuto rimettersi in stato di continuare l'impiego suo per li rimanenti mesi della campagna, l'operatione habrebbe ricercato e materiali e tempo; de' primi non eran prove-

dute queste munizioni, il secondo sarebbe stato di publico dis-servitio, perché havrebbe tardato alla squadra il moto ch'è tanto necessario nella stagione che corre.

Conformandomi però al publico osequiato sentimento, spedisco la galera medesima nella Dominante al disarmo, e la scortarò a vista di Veruda per vederla di là proseguire il destinato viaggio. S'attrova pressidiata di trenta huomini, compreso l'uffitiale, e questi sono un staccamento della compagnia governor Girolamo Cadepiero, quale, unita all'altra d'oltremarini di mia guardia, elle due sole forman la guarnigione intiera della squadra. Perché di questa non venga deliberato il bisognoso armo con qualche permanenza costà del staccamento sudetto, supplico dalla benignità dell'eccellenze vostre a' prima opportunità l'ordine del di lui regresso, supplend'io per quello potesse occorrere al debito di spedire all'eccellentissimo signor savio alla Scrittura il rolletto delle genti medesime, ed al magistrato eccellentissimo all'Armar il necessario libro autentico della stessa galera non resto pur con tal incontro di rassegnare.

Li due capitoli di lettere dell'eccellentissimo signor proveditor general in Dalmatia Vendramin, trovat'inserti nelle ducali inchinate di vostra Serenità, illuminano la mia rassegnatione dell'asporto fatto da bastimenti mercantili dolcignoti di quattro animali bovini sopra le due isole di Meleda e Veglia e della quarta galeotta di dodeci banchi che s'andava approntando in Dolcigno per uscire pur questa al mare. Sottovento ho raccolto solamente da qualche voce che di questi quattro legni, accenati ne' fogli miei humilissimi del mese passato, l'armo d'un solo si fosse effettuato in fusta capace, e che anche fosse passata ad essercitare il corso nelle coste della Calabria. Con questo nuovo avviso s'augmenta del mio spirito divoto l'ardore, e chiuderò il dispaccio con nuove riverenti proteste di star in un continuo instancabile motto con la squadra, per coprire col suo vigore le parti alla mia vigilanza raccomandate, onde non soccombano a' discapiti il traffico ed i sudditi, giuste premure del magnanimo genio di vostra Serenità.

n. 8

Dalla galera capitania, acque di Castelnuovo, 22 agosto 1708.

Con quel stimolo ch'è giusto del zelo che m'accompagna nel riverito serviggio della Serenità vostra, doppo haver scortata sino l'acque di Veruda la galera Bragadin espedita al disarmo, ho seguitato le premure di comparire in quest'acque superiori su i motivi, nell'ossequiate publiche ducali segnati, dell'uscita da Dolcigno di quattro galeotte per infestare la quiete de' mari. Proveduto quivi del requisito neccessario d'acqua, progredirò nell'Albania il viaggio, e secondo gl'avvisi andrò regolando i passi per haver de' pirati l'incontro, e per salvare da pregiuditii i sudditi ed il traffico. Qui dicesi ch'altra galeotta barbarescha di sedeci banchi si sia fatta vedere nelle medesime parti dell'Albania, in tempo ch'io m'attrovavo sottovento ad assistere la fiera di Sinigaglia, e che, abbordata una marcilian carica proveniente dal Levante, habbian i difensori bravamente ributtato l'assalto con qualche danno de' nemici, doppo il qual fatto non si sa ov'habbia questi dirizzato il camino. Altre novità non corrono, ed io m'auguro il modo nel viaggio presente d'humiliarne all'eccellentissimo Senato alcuna qual rachiuda il racconto di qualche prospero successo che sia in servizio de' naviganti e del comertio, e vaglia per testimonio dell'attentione mia nell'essercitio di queste difficili incombenze.

n. 9

Dalla galera capitania, acque di Lesina, 12 settembre 1708.

Incomincia qualche vantaggio dalle mie attentioni tra le fatiche della prima campagna nel Golfo. Da questa premessa, avvisato già in mie precedenti da Castel Nuovo il viaggio ch'havevo intrapreso verso l'Albania sul motivo delle galeotte uscite da Dolcigno ad infestare la pace de' mari, attenderà vostra Serenità qualche relatione di buon incontro ne' corsari; ma se ella non è tale, ed han gl'accidenti convertito in un contrabando de' sali il frutto presente di

mie applicazioni, reccherà ad ogni modo, anche nella parte sudetta che riguarda i pirati, ragguagli di quiete e di lievissimo incomodo a' naviganti, anzi di nessuno a' sudditi della Serenità vostra.

Due galeotte da Dolcigno si sono li decorsi mesi mosse al corso, né se ne sono altre approntate, come publicava la voce. Tirate queste o dal comando de' suoi superiori, che in fatto non bene sentivano l'insolenza di pochi a poter sturbare la tranquillità di molti di que' paesani datisi al traffico con sensibile aumento di fortuna, o dal timore d'incontrare in questa squadra che sanno destinata alla tuttella del Golfo, han fatto pocca dimora sul mare e si sono restituite alla Patria, una con la preda, che figuro nota, di picciolo trabaccolo vuoto di sottovento, l'altra senz'alcun vantaggio. Licentiate da ambi le genti, una si trova ricovrata nella fiumana detta Boiana, l'altra per non passar otiosi li giorni dell'estate ha cangiato le piraterie in trasporti de' formenti.

L'agitazione più forte ch'ha scosso l'animo de' naviganti era una galeotta barbarescha fornita di cento e settanta leventi, comparsa nell'Albania in tempo ch'io m'attrovavo ad assistere, per comando di vostra Serenità, la fiera di Sinigaglia.

Confidata nel vigore del suo armo, ha tentato la propria fortuna sopra due marciliane cariche provenienti dal Levante, ma una ha ripulsato bravamente con qualche danno i suoi assalti, l'altra prima di soffrire il cimento hebbe la sorte di ritirarsi nel seno di Durazzo.

Delusi li barbari d'incontri che speravano così vantaggiosi, non hanno voluto nuovi esperimenti di loro ventura nel Golfo, ed hanno preso il camino verso Levante, lasciand'in pace la libertà dell'acque inferiori.

Io mi sono avanzato sino sopra Durazzo, e tuttoché raccolti gl'avvisi sopracenati non mi restava motivo di trattenermi a quella parte, ad ogni modo ho creduto bene scorrere quelle riviere otto giorni, perché la vista della squadra, ed i riscontri di sua vigilanza ad accorrere per ogn'insorgenza ove chiamasse il bisogno, togliesse massime a dolcignoti quel stimolo che nuovo forse sentir potessero di intraprendere il corso. Queste insomma al presente trovansi disarmate, all'altra barbarescha non consiglia l'avanzata stagione di retrocedere per tentar represaglie in Gol-

fo e differire, con rischio di sé stessa, il ritorno alle proprie lontane marine.

In tale serenità di cose lasciata l'Albania, ho nel ritorno bagnati i ferri a Castel Nuovo per provvedermi d'acqua, e nel seguitare il cammino per questa parte, ove ho divisato dar qualche breve respiro all'affaticate ciurme, m'è nato l'incontro dell'accenato contrabando.

Scoperto questo bastimento sul spuntar del giorno, distante dalle galere circa sei miglia, ho spedito in mancanza di legni più agili delle galere (e quivi Principe serenissimo sempre più vivo vedo il bisogno d'esser assistito da qualche galeotta) la felucca a riconoscerlo. Inscansabile il suo infortunio se avesse lasciato accostare al proprio bordo la felucca e distinguere la qualità del carico, ha procurato sottrarsene spingendo incontro la felucca medesima il suo caichio e, dando titolo di rassegnatione a questo moto, espose che il bastimento era segnano, carico di vino provveduto a Lagusta, isola sotto Ragusi. Ritornata la felucca con tali relationi, ingelosito io del contegno, staccai una galera con ordine di prenderlo a rimburchio e condurlo all'ubbidienza, come fecce. È un fregadone di sale, caricato a Barletta, che passava a Segna. Dice ascendere il suo carico a quattordici carra ad uso di Puglia, che vale a dire duecentottanta stara venetiani, ma fatto peritare da genti esperte assicurano che possa arrivare a stara cinquecento in circa. Presi in diligente inventario gl'effetti tutti nel bastimento esistenti alla presenza degl'interessati, bolate le boccaporte e destinate guardie alla custodia del legno, ho fatto lasciarvi sopra d'armizzi ciò che può bastare alla sua sicurezza entro questo porto; il timone e li rimanenti attrezzi sono stati consignati in questi pubblici arsenali, e tutto sarà risservato a dispositione della publica venerata sovranità, che humilissimo supplico di gradire questo primo pegno di mia attentione nell'essercitio di quest'incombenze, quali m'affatticarò sempre di maneggiare con debolezza sì, ma con ardentissimo zelo.

Si va accostando il verno e la staggione ubligarà la squadra al ritiro. Per renderla in stato di prestare ottimo servitio all'entrar della nuova campagna, e prima, se l'urgenze lo ricercassero, è di neccessità che la providenza dell'eccellentissimo Senato degni

ordinare a tempo l'espeditone de' materiali bisognosi per la conzia de' pubblici legni, che sono segnati nell'inserto fabisogno.

Le povere ciurme, sott'aria rigida, com'è questa della Dalmazia, sarebbero sogette a patimento troppo duro ed a pericoli evidenti se dalla clemenza di vostra Serenità non venissero soccorse dall'ordinarie tende di griso, e li miseri condannati e turchi delli consueti vestiti da inverno; l'une e gl'altri al numero pure nell'altra ingionta nota marcato.

Sovvenute di biscotto e di risi con l'espeditoni a quest'ora praticate dalla generosa mano della Serenità vostra, resta questo solo riparo indispensabile per adesso alle loro indigenze. Lo sperano dalla carità sopragrande di vostre eccellenze, e li serventi della squadra attenderano col ritorno della felucca le pubbliche benignissime gratie per l'importar della paga del mese corrente, unend'io in rincontro di puntualità a questo foglio il conto del danaro entrato et uscito, ricevuto colla passata espeditone.

Allegati

« Conto del danaro entrato et uscito dalla cassa tenuta dal nobil homo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1708, 12 settembre).

« Notta delle robbe fanno bisogno per le galere servono all'obbedienza del nobil homo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, per il prossimo venturo inverno » (1708, 12 settembre).

« Notta delle robbe fanno bisogno per la conzia delle galere servono all'obbedienza del nobil homo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1708, 12 settembre).

« Importar di paga una per le millitie e galere servono all'obbedienza del nobil homo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, per il mese di settembre corrente » (1708, 12 settembre).

n. 10

Dalla galera capitania, acque di Lesina, 21 settembre 1708.

La necessità di dar qualche respiro alle ciurme dai travagli della campagna come fu il principale motivo del mio ricapito a questa parte, così consumato per esso quel pocco tempo ch'ho creduto

sufficiente, rimetto imediate nel moto suo la squadra e passo nell'acque del Quarnaro fra gl'essercitii di mie divote incombenze. Le parti superiori del Golfo, lasciate in quiete dalla molestia de' pirati, mi fan comprendere bisognosa la risoluzione di non abbandonare nell'inferiori a pregiuditii l'interesse della Serenità vostra.

Il principio della stagione auttunale, che nel Golfo rende pesante la navigazione, se mostra alle galeotte corsare pericolosa più lunga dimora sul mare, invita le genti de' contrabandi a cercare nella gagliardia de' venti sicurezza di passaggio. Io mi fermerò ne' siti che riputarò più opportuni, e non mancarò della solita vigilanza per ben incontrare le premure del publico riverito servitio, havend'a riguardo di maggiore agilità in questo tempo di mia dimora fatte nombolizare le galere nel vicino porto di Palermo.

Restituendosi dalla visita della superiore provin[tia], l'eccellentissimo signor provveditore generale Vendramin ha bagnat'i ferri in questo seno di Lesina, ov'io ritornato per fornirmi intieramente al destinato viaggio non ho mancato d'usare con questa squadra quelle rimostranze d'honore che al primo incontro ne' porti sono solite verso la carica dall'eccellenza sua con infinita maturità sostenuta.

Qualche picciol rigore della nuova stagione incomincia sentirsi, onde prima che prenda possesso supplico humilmente la grandezza della Serenità vostra ordinare l'espeditone dell'implo-rate assistenze di tende ed altro a riparo di queste povere genti.

n. 11

Dalla galera capitania, porto di Lesina, 14 ottobre 1708.

Pochi giorni doppo che mi sono humiliato a vostra Serenità con le precedenti, ho levato l'ancore da questo porto, e sul riflesso della stagione avanzata, che non consiglia galeotte o simili bastimenti corsari di far permanenza sul mare, ho verso l'acque del Quarnaro dirizzato il camino per procurar di rendere fruttuoso il

mio servitio nella materia de' contrabandi, in cui l'interesse venerato dell'eccellenze vostre tanto di pregiuditio rissentente.

Ivi, in attenzione rigorosa d'ogni transito de' bastimenti, passavo il tempo di mia dimora, quando un costituito di barca proveniente dalle Boche di Cattaro mi rendè il ragguaglio della comparsa nell'Albania d'un petachio barbarescho, ch'in un sol giorno haveva di più prede contato il vantaggio. Quantunque la vigilanza dell'illustrissimo signor ammirante da Lezze prometteva castigato nelle sue acque il trionfo del corsaro, ad ogni modo desideroso pur io che vostra Serenità habbia continuate prove del zelo con cui servo, mi sono mosso sul primo avviso con la squadra facendo computo sulla conditione de' tempi che correva che sarei senza molta dilatione arrivato in luoco, ove più certa relatione di questo corsaro havebbe potuto dar regola a' miei passi.

Ero giunto sino a Meleda, col danno d'havermi un vento fortunevole da Levante spezzata l'antenna della maistra della capitania, e v'approdò anche in quel giorno una tartanella dolcignota carica di grano, che interrogata sopra le avvisate notizie riferse che un vascello, o sia polacca in quattr'albori, era dalle navi del Golfo sequestrata sotto Dolcigno.

Nella necessità in cui io ero confinato di far un presto ritorno a Lesina per la permuta dell'accenata antenna, requisito indispensabile alla navigazione e che sperar non potevo di ritrovare nelle munizioni di Cattaro e Castel Nuovo che non sogliono tenersi di simili arredi provvedute, mi servì ottimamente l'annuntio, vedend'arrestate dalla benemerita applicatione dell'illustrissimo da Lezze le fortune del barbaro, ed a me conciliato il modo di restituirmi senza quella passione ch'havrei provato, privo di tali avvisi a questa parte per il solo bisogno della nominata antenna.

È capitata la galeotta del signor collonello Tomaso Caich, della di cui spedizione me ne davano da diversi giorni il lume le ossequiate ducali di vostra Serenità dei 5 caduto. Sarà questo un legno che valerà molto all'occorenze della carica, per ben esercitare la quale io prometto il sagriffitio di tutto me stesso.

L'eccellentissimo Senato mi continui benigno le necessarie assistenze onde le defficienze de' mezzi non difficultino l'effetto a' miei benché deboli impieghi, e già che prossime sono a finirsi

le proviggioni avanzate di biscotto, non sendovene che per il bisogno del venturo mese, e si sono consumate anco le minestre spedite per queste ciurme, supplico riverente la grandezza di vostra Serenità di nuovi prestì e generosi soccorsi.

n. 12

Lesina, 6 novembre 1708.

Li mali tempi corsi nel mese passato, effetti consueti del principio d' una rustica staggione, sono stati a questa squadra inviti di ritiro dall'occupationi della campagna. Mai stanco il zelo mio divoto ne' travagli del servitio venerato della Serenità vostra, ha serato l'orrechio alle prime chiamate, e doppo rimessa l'antenna della maistra della capitania, spezzatasi nell'occasione humiliata co' mie precedenti, mi sono restituito al mare, essercitand'il debito di mie incombenze di quella maniera che mi fa terminare la campagna col contento di riferire che l'acque da me custodite non han provato alcun danno de' corsari, e le genti de' contrabandi sono state castigate coll'arresto del consaputo fregadone de' sali.

In novembre dunque sono ridotto al sverno a Lesina, luoco ove l'han fatto anche i miei precessori, e veramente perché situato nel mezzo della Dalmatia il più comodo a ricever da ogni parte avvisi, ed il più facile per accorrere ai bisogni.

Tenga la buona sorte luntana ogni molestia de' corsari, e l'esperimento dell'arresto sudetto de' sali freni il corso a' contrabandi; per altro, anche nel mezo del verno, saprò seguitare i ragguagli e passare ove mi chiamarano le premure dell'ossequiato publico interesse.

Per poter dar principio alla conzia della squadra rinovo le suppliche dell'espeditone de' materiali, ed a riparo di queste povere genti dai rigori del freddo quella delle tende, nonché al loro alimento l'altra de' biscotti e minestre.

Il governatore Girolamo Cadepiero, che s'attrova colla compagnia a questo servitio del Golfo, osservandola, com'è in fatto, in

necessità di vestiti per l'inverno presente, ha già provveduto quant'occorre al bisogno; ma mi fa l'istanza, con l'annessa supplica, di non farle trattenire ne' pagamenti il sconto del vestiario.

Ha presentato decreto della Serenità vostra che mostra il pubblico concorso a simile istanza humiliata in Venetia l'anno passato. Come deliberationi che sono scaturite dall'auttorità dell'eccellentissimo Senato, così io non prendo altr'arbitrio che quello di rassegnare la supplica stessa a' riflessi della pubblica sapienza, perché se degnasse render essaudite ad essemplio dell'accenato decreto le suppliche dell'offitiale, che veramente non han altra mira che la lodevole di veder coperti et in ordine i suoi soldati, possa io esser adnesso all'honore di venerare i pubblici stimatissimi sensi.

La galera del nobilhomino sopracomito ser Andrea Balbi principerà allestirsi al viaggio di codesta Dominante per il disarmo, come mi prescrivono l'inchinate ducali di vostra Serenità, alla cui grandezza riverentissimo acceno il ritorno della felucca coi soccorsi soliti di denaro per questi serventi.

Allegati

Lettera del governor Girolamo Cadepiero ad Alvise Foscari, s.d., s.l.

Deliberazione del Senato in favore di Girolamo Cadepiero in cui « si conosce giusto che nelli ristretti si saranno fatti non li sii tratenuto il sconto delle lire 3 per il vestiario sino al di lui rimborso » (In Pregadi, 1708, 6 giugno. Copia).

n. 13

Lesina, 12 novembre 1708.

Fa questa volta un sollecito ritorno alla Dominante la mia felucca, quando per le premure ordinarie della squadra dissegnat'havevo la sua mossa verso gl'ultimi solamente del mese corrente. Obligo di così anticipata speditione viene impresso alla mia puntualità dall'arrivo ch'hoggi fanno in questo porto due galere d'armata nobilhomini ser Piero Alvise Bembo e ser Marc'Antonio Pasqualigo, accompagnate con riverite lettere dell'eccellentissimo si-

gnor proveditor general da mar alle dispositioni di questa carica. Spiegano le lettere stesse ch'era la prima destinata al disarmo, l'altra sott'il comando dell'eccellentissimo signor proveditor generale Vendramin, ma che ducali di vostra Serenità di dover rinforzare con qualche galera la squadra del Golfo, attes'i motivi che corrono (tal è l'espressione della lettera), facevano che le galere medesime passassero alla mia ubbidienza perché io mi valessi dell'impiego loro quant'havessi creduto conferente all'occorrenze, e sino che vostra Serenità mi donasse l'honore delle venerate sue deliberationi. Io sono ridotto allo sverno, arrivata la stagione sino alla metà di novembre.

Rilette le commissioni della primaria carica, rendono esse alla mia debolezza il lume dell'intentioni publiche per avvalorare il corpo della squadra nel Golfo.

Priva all'incontro la mia rassegnatione d'alcun motivo della Serenità vostra in cui trovar potessi qualche rissolutione sopra l'arrivo di questi legni, non posso in una tale positura di cose caminar altra strada che quella di sogettarne il ragguaglio all'eccellentissimo Senato, per attendere le sovrane dispositioni.

Costituite queste munitioni in angustie de' biscotti, come ho replicatamente humiliato, ridotti per quanto intendo anche li rimanenti depositi della Dalmatia con pocco provvedimento di requisito così necessario, riusciva penosissima al mio animo questa necessità di quivi trattenerne le galere in attentione de' publici precetti, quando la buona fortuna non havesse fatto approdare a caggione di tempo contrario in questo porto la marciliana del patrone Camillo Benoni che passava a Corfù con carico di pane.

Ho fatto che que' là sbarchi in suffraggio necessario all'indigenze che corrono, e vorrò sperare che sarà sufficiente tale proviggione sino all'arrivo de' publici ossequiati comandi, o sino al ricapito di nuovi sovvegni, che con divota premura torno dalla publica benignità ad impetrare.

Corso qualche tempo da che queste galere si sono staccate dall'armata, m'han fatto istanza i serventi delle medesime per qualche soccorso di danaro. Vedrà vostra Serenità dagl'uniti conti quella summa che le ho fatto contribuire, estratta dal corpo de' soldi che m'eran rimasti dall'ultimo arrivo della felucca. Per la

paga di novembre restano in cassa ducati milletrecentonovanta, ed alla paga stessa occorendone tremilleaseicentonovantasette, come mostrano l'altre annesse carti opportuno sarà l'incontro della felucca, perché possa la publica generosità ordinarne l'espeditone. Humilio anche per le due galere il bisogno di drappi, tende ed altro nelle carti medesime notato, e rinnovo le preghiere per la missione di quello ho per la mia squadra implorato nelle precedenti. Ridotta la stagione assai fredda, queste povere genti patiscono senza l'assistenza delle supplicate proviggioni.

Più sollecito che la clemenza di vostra Serenità ne faccia seguir l'imbarco, quantunque difficile e per ordinario tarda sia la navigazione dell'inverno mi giovarà confidare ad ogni modo che arivino a questa parte prima che l'interesse dell'eccellenze vostre principii a sentire discapiti. Distingue la sublime intelligenza dell'eccellentissimo Senato quanto urgano e questi e gl'altri avvisati sovrigni di biscotti e minestre, onde mi fermerò di tutto (estremamente necessario) in attenzione premurosa, e rassegnarò in tanto a vostra Serenità per chiusa all'ossequioso dispaccio presente (cui unisco altro speditomi dall'eccellentissimo signor proveditor general da mar) d'haver poste le galere medesime di questo giorno del loro arivo sotto gl'oblihi della contumacia nelle misure intieramente praticate con quelle de' nobilhomini Bragadin e Balbi, che si sono aggiuntate alla squadra questa campagna.

Allegati

« Nota del numero de' scapoli e galeoti di libertà che dovrebbero esser per l'intero armo della galeazza capitania e galere, quelli s'attrovano effettivi il giorno d'hoggi, e quanti mancano per suplire all'armo sudetto » (1708, 5 ottobre. Cefalonia).

« Notta delli seguenti effetti fano bisogno per le due galere delli nobilhomini sopracomiti ser Piero Alvise Bembo, e ser Marc'Antonio Pasqualigo capitati da Levante, all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo, oltre quelli già ricercati per la rimanente squadra » (1708, 5 ottobre. Cefalonia).

« Conto di quanto vanno creditori li nobilhomini e serventi delle seguenti due galere capitate da Levante, e ciò sin tutto ottobre caduto » (1708, 5 ottobre. Cefalonia).

« Pedelista delle genti s'atrovano sopra le seguenti galere squadra diretta dal nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo, compreso le due galere

ultimamente capitate dal Levante delli nobilbomini ser Piero Alvise Bembo e ser Marc'Antonio Pasqualigo » (1708, 12 novembre. Cefalonia).

« Importar di paga una per le millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di novembre corrente » (1708, 12 novembre. Cefalonia).

« Pedelista delle millitie ch'armano le 5 galere e galeotte della squadra diretta dal nobilbomo ser Alvise Foscari capitan del Golfo compreso le due compagnie pervenute ultimamente da Levante » (1708, 12 novembre. Cefalonia).

« Biscoto si consuma in mese uno per le seguenti millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1708, 1 novembre. Cefalonia).

« Conto del danaro entrato et uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo nelli mesi di settembre et ottobre caduti » (1708, 12 novembre. Cefalonia).

n. 14

Lesina, 2 dicembre 1708.

Mal riferito al signor ambasciator cesareo il successo del fregadone de' sali, per cui ha presentato memoriale alla grandezza della Serenità vostra, obbedirò io al cenno ossequiato delle pubbliche ducali che me ne commettono l'informazione.

Quest'è il bastimento patroneggiato da Gasparo Vegliaz da Segna, quello del di cui arresto signai alla maestà dell'eccellenze vostre con lettere del numero 9 divotissime le notizie, e nelle risposte de' quali venerai i generosi sensi della pubblica approvatione.

Saran li presenti una repetitione de' passati ragguagli, cioè che nel ritorno fecci l'andato settembre dalla corsa praticata sulle coste dell'Albania, hebbi nell'acque sopra quest'isola l'incontro del citato fregadone.

Riconosciutolo per contrabando, havendo fatto il suo carico a Barletta per trasportarlo a Segna, l'ho fermato per debito delle mie incombenze in questo porto, e fatti riporre per cauttella necessaria in quest'arsenali i suoi armizzi, timone ed albero, ha degnato

vostra Serenità nelle risposte su nominate prescrivermi l'impegno di risservarlo alle pubbliche disposizioni.

Quivi dunque viene trattenuto esso bastimento e falsi i rapporti potevan esser creduti di sua caduta in potere di tartana francese, tanto più che si publicava nata sotto il calor del cannone di queste galere. Non ha il Vegliaz in questo viaggio incontrato altri nemici che il suo mancamento; per altro quand'anche avesse portato l'accidente che fosse stato inseguito da bastimenti, una volta ch'avesse preso ricovero sotto l'ombra dell'insegna di vostra Serenità, ch'io ho l'onore di far spiegare su questa capitania, sarebbe stato sicurissimo non dai danni della sola ideata tartana, ma da qualsisia benché minimo insulto d'ogni altro legno vigoroso e capace.

Con l'incontro medesimo delle citate pubbliche ducali m'è pure pervenuto il venerato comando di vostra Serenità d'espeditore nella Dominante le due galere de' nobilhomini sopracomiti Balbi e Donà. Dovutole accomodare qualche giorno per l'allestimento del loro viaggio, pare che alla neccessità di questo riguardo si sia accordata la congiuntura de' tempi perché, oltre gl'impedimenti suoi, altra remora non ricevesse l'effetto della loro partenza. Si sono hieri pertanto staccate da questo porto, e confidare mi giova che non molto tardar potranno l'arivo loro a Venetia, persuaso della diligenza de' nobilhomini sudetti, sperimentata nel corso della passata campagna. Han l'ordine di rassegnarsi all'ubbidienza del magistrato eccellentissimo all'Armar, e formato anche questa volta il presidio delle galere medesime con due staccamenti delle due compagnie che permangono a questo servitio del Golfo, riverentissimo supplico dall'auttorità publica l'accomodamento del loro sollecito ritorno alle proprie bandiere.

Io qui rimango con le due galere ultimamente pervenute dal Levante, ma in attentione de' publici decreti per la destinatione loro. Se una fosse chiamata al disarmo, l'altra, come correva la prima disposizione, ubligat'a passare sotto il comando dell'eccellentissimo signor proveditor generale in Dalmatia, resterebbe a me la neccessità di vedermi quivi con la galera sola capitania.

Potrebbe insorgere il bisogno che anco nel mezzo del verno fosse chiamata l'attentione mia a qualche riguardo del publico servitio, o per motivo de' corsari, o per altr'essigenze.

Il decoro di quest'insegne, primarie nel comando del Golfo, pare che non ben senta la rissoluzione d'un viaggio senz'il seguito di qualche conserva. Lo sottopongo a' riflessi sapientissimi dell'eccellentissimo Senato, cieco adoratore d'ogni riverita sua deliberatione.

n. 15

Lesina, 24 dicembre 1708.

Sono una giusta consolatione al mio cuore divoto li generosi aggradimenti di vostra Serenità per gl'impieghi del servitio che debolmente presto nelle premure del Golfo. Vorrei esser più capace, per riuscire più profittevole alle chiamate dell'adorato interesse di vostre eccellenze; tuttavia anche fra le disgratie della poca habilità m'affittarò di comparire al possibile meno imperfetto, e col sagriffitio d'un'ottima volontà meritarmi la continuatione del publico venerato compatimento.

È seguito hieri il ritorno della felucca, consolato il mio spirito humilissimo d'haver incontrato nel volere riverito del Prencipe d'attendere per le due galere pervenute ultimamente dal Levante i publici sovrani decreti. In ordine a questi resta spedita imediate all'ubbidienza dell'eccellentissimo signor proveditor generale in Dalmatia quella del nobilhomo ser Marc'Antonio Pasqualigo, e l'altra del nobilhomo Pier'Alvise Bembo viene qui trattenuta sino ad altre deliberationi. Fatte staccare da quest'acque le galere de' nobilhomini Balbi e Donà pocco doppo che mi sono pervenute l'ossequiate ducali di vostra Serenità dei 31 ottobre co' quali erano chiamate al disarmo, non resta in tempo la mia puntualità d'ubbidire al precetto, che mi segnano l'ultime ducali con la felucca capitate, per espedire in Venetia con l'incontro delle sudette galere la compagnia Faresini giunta dal Levante col nobilhomo Bembo sudetto. In scarsezza, anzi in difficoltà questa parte di congiunture proprie per tal sorte d'imbarchi, stimo ripiego più pronto per l'adempimento de' publici comandi il radriccio di questa gente all'eccellentissimo proveditor generale Vendramin col comodo della

galera Pasqualigo su nominata, ch'avvanzo alle sue disposizioni.

Sono a Zara giornalieri quasi l'occasioni per la Dominante, e l'attenzione riverentissima dell'eccellenza sua, avvertita dal mio debito de' pubblici ossequiati sentimenti, solleciterà entr'i termini del possibile le mosse della compagnia stessa, affine a cotesta parte ricapiti per la premura neccessaria delle reclute.

Il soldo consignato alla felucca in suffraggio di questi serventi verrà ripartito con le misure che si convengono, e mi desidero che presto compariscano anco i materiali ricercati per la conchia, onde possa ripartire il tempo di questo mio soggiorno anco fra l'importanza di tali fatiche.

n. 16

Lesina, 30 gennaio 1708, m.v.

In tempo che a stretti termini s'era ridotta la provvigione de' biscotti, che fece rendere a questa parte il casuale arivo della marciliana patron Giacomo Benoni, destinata per Corfù, approda opportuno il soccorso, dalla publica benignità ispedito col bastimento del patron Francesco Pavan, consistente in migliara cento e quarantasei. Sarà questi un sovvegno qual servirà per il corso di circa un trimestre, e le difficoltà de' tempi seco ordinariamente portando la dilatione de' ricapiti, suggerisce l'divoto mio zelo che conferente sarebbe una sollecita altra missione, bilanciando che dall'allestimento all'arrivo quivi di questa cada appunto l'occasione della mia uscita in campagna, per cui devo esser di questo requisito in sufficiente modo provveduto. Per abbreviare intanto di questa mossa l'effetto, già che la generosa mano della Serenità vostra ha degnato con l'incontro della marciliana de' biscotti espedire quanto si rende bisognevole all'acconcio della squadra, principiarò il travaglio, e fra le misure del possibile risparmio, ponendo nel conveniente vigore i pubblici legni farò che questi vedansi sul mare in tempo che la mite staggione della primavera invita i corsari alle rapine nel Golfo. Manca il sevo per l'impalmature, e come requisito di neccessità non lascio di sup-

plicarne con quest'incontro, alla quantità espressa nell'unito foglio, l'espeditone.

Consuntasi da molto tempo la provvigione delle minestre, non per anco arrivata la tenda per la conserva, né li drappi da inverno per li condannati e turchi della medesima, patiscono all'estremo queste povere genti, e per la rigidezza del freddo in quest'anno assai grave, e per la mancanza d'un alimento da cui si riconosce la sussistenza loro maggiore.

Non hanno le loro angustie altra speme di respiro che la pubblica pietà, ed io alla stessa riverente ricorro mosso dalla premura che in difetto di tali assistenze non soccomba a discapiti il pubblico interesse.

Fra la crudezza della corrente stagione passano quiete le cose del Golfo alla mia custodia raccomandate. Sono luntane da questa parte le molestie de' pirati, non si sente transito alcuno de' contrabandi, al qual ogetto ho già disp[os]to divers'intelligenze, ed altro in presente humiliare non so di nuovo che il passaggio già pocco seguito a Manfredonia di circa ottanta imperiali.

Giorni sono arivò anche a Lissa, trasportato dalla violenza de' venti, altro bastimento con altre quaranta in circa di queste persone diretto a quella volta. Ho traspirato che si fosse mosso da Fiume col seguito d'altri due legni con quantità veramente minore di gente, ed il non essere seco lui colà approdati fa credere che non habbian potuto resistere alla forza de' tempi, anzi, che gl'istessi loro compagni gl'han figurati absorti dal mare.

Sarà costà la felucca a ricevere i sussidii ordinarii di denaro per questi serventi. Sono stati saldati per tutto dicembre, né rimasti che soli ducati duecentoventitré per il mese corrente, questi con riparto proportionato sono stati a titolo di sovventione dispensati. Ascende l'importar d'una paga nel stato presente della squadra, come per gl'inserti fogli, a ducati duemillesettantacinque. Sino che costà la felucca ricapiti, e fino a tanto che a questa volta ritorni, uscirà per il meno anche il mese venturo, e perché non solo caso di neccessità non sia la sùbita sua riespeditone per la mesata di febraro, ma perché non principiino queste genti a sentire l'incomodo degl'avvanzi, impetro con divotione una missione adeguata di soldo, onde supplisca a più

d'un pagamento di cui andranno sino a quell'ora creditori i serventi sudetti.

Mi sono pervenute le risposte ossequiate di vostra Serenità sopra le suppliche humiliate dal governor Girolamo Cadepiero per il vestiario della sua compagnia; ma sono un eccitamento alla mia puntualità per l'essecutione dell'antecedente decreto, quando l'hanno scorso vestì in Venetia l'offitiale medesimo del proprio i soldati. Tale decreto è già stato ubbidito, poiché in questo fratempo di mesi ha da questa cassa sortito il suo rissarcimento il governatore.

Hora, che tiene in pronto tutt'il bisognevole per nuovamente vestirli, implora coll'esempio appunto dell'accenato decreto che degni la publica maestà assentire, onde per questo nuovo vestiario non le vengano trattenuti gl'ordinarii sconti sino al suo rimborso. Tal è l'istanza humilissima dell'offitiale, comendabile perché sagriffica l'incomodo di sé stesso al bisogno della compagnia, onde sopra la stessa attenderò nuovi riveriti publici comandi.

Allegati

« Notta del sevo fa bisogno per le sottoscrite due galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e per la publica galeota, e ciò per un'impalmadura e due nombolizadure » (1708, 30 gennaio, m.v.).

« Conto del danaro entrato et uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo, nelli mesi di novembre e dicembre passati » (1708, 30 gennaio, m.v. . Lesina).

« Importar di paga una per le militie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di genaro corrente » (1708, 30 gennaio, m.v. . Lesina).

n. 17

Lesina, 26 marzo 1709.

S'avvanza a buoni passi la staggione di distribuire gl'impegni dell'attentioni mie divote fra l'honore di servire a vostra Serenità nell'occorenze della campagna. Quando non mi manchino dalla publica generosa mano le assistenze indispensabilmente necessarie, sperarò anticipare qualche tempo quello in cui sogliono questi bastimenti uscire al mare, così che prevenuto l'arivo (se acca-

desse) de' corsari nel Golfo, e lusingata la confidenza di qualche contrabando, che ancor si fermassero le galere alla quiete del verno, quelli non habbian campo di inferire alcuno travaglio, e questo paghi con l'arresto la debita pena del suo trascorso.

A tale fine supplico riverente la grandezza dell'eccellenze vostre dei sovvegni segnati nell'unita nota, cioè risi, tende da estate e drappi da condanato.

Corrono più mesi che stanno senza minestra le ciurme, ed indiscreto troppo il rigore del presente inverno, aggiunge peso alla calamità questa così bisognosa qualità di alimento. Li drappi e le tende massime sono requisiti neccessariissimi, e però rassegnato con ossequiosa premura all'auttorità pubblica che mi restino sollecitamente spediti, né ritardi il difetto di queste provvigioni la mossa mia in campagna.

Al punto del mio partire (se non mi honorassero d'arrivo nuovi pubblici ossequiati commandi) rimarrà quivi il fregadone consaputo de' sali del proveditor Gasparo Vegliaz da Segna.

Il corpo del bastimento tra li molti mesi da che è qui fermato, tra l'ingiurie del pessimo inverno e tra la natura cativa del suo carico, è deteriorato a segno che non saprei promettere un certo tempo di sua sussistenza. Ho stimato bene non muovere il sale dal fregadone, per levar il motivo d'ogni pretesa in caso venisse licenziato; ma in tale stato di pregiudizio trovandosi, non manco di humiliarne alla Serenità vostra il ragguaglio per debito di veder suppliti gl'atti tutti della puntualità.

Allegati

« Notta delle seguenti robbe fanno bisogno per il prossimo estate per le sottoscritte galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo » (1709, 26 marzo. Lesina).

n. 18

Lesina, 12 aprile 1709.

Prossimo il tempo di dare l'ultima mano nel travaglio della conzia a questa squadra, s'abbreviano i momenti ch'io esca in cam-

pagna ad assistere cogl'usi delle necessarie diligenze l'occorenze della medesima. Ove chiamerà il bisogno accorrerà pronto il mio divoto zelo, né risparmiarà fatica ond'un continuo moto di questi legni rendano il beneffitio qual deve attendere vostra Serenità dall'essercitio delle mie humilissime incombenze.

Desidero che presto compariscano a questa parte li supplicati sovvegni di biscotto, minestre, tenda e drappi da estate, il tutto sommamente necessario a stabilire l'effetto delle mie mosse, contristandomi molto la consideratione che se ancor non giunta la tenda e li drappi da inverno per la conserva Bembo, ricercati dal ossequio mio da molto tempo, anche il ricapito delle recenti implorate proviggioni soccomber possa alla sfortuna d'un eguale ritardo.

Sollecitudine pertanto in questi soccorsi riverentissimo impetro e nella riespeditione della felucca con sufficiente suffraggio di danaro.

Ha reso nel suo regresso, che seguì l'ultimo del scorso, ducati quattromille, quali distribuiti in pagamento a' serventi conciliarono il modo di saldarli per tutto febraro, rimasti per sovventione nel mese seguente ducati ottocentosette. Sono in avanzo per tutt'aprile di ducati tremillequattrocento, ed il viaggio della felucca, seco ordinariamente portand'il consumo di circa quaranta giorni, difficilmente vedrò il suo ritorno che su gl'ultimi del mese venturo, tempo in cui andranno creditori di ducati cinquemillecinquecento in circa.

Arrivata che sii con sussidii tali, intraprenderano sodisfati li serventi (è vero) i dissaggi della campagna, ma non resta, priva questa cassa con questi necessarii esborsi, d'altro modo di sovvenirli che subito non tornino a sentire nuove strettezze quando non li assista la publica mano e non spedisca oltre quanto viene spiegato nell'annesse carti qualche paga anticipata, sì che ribatta l'indigenze ne' quali inciderebbero queste genti senza le pubbliche riverentissime gratie.

Ricercarano forse le congiunture l'impegno dell'attentioni mie ad una permanenza di qualche mese lontano (come per esempio) nell'Albania dalla facilità di ricevere simili soccorsi, onde tanto più forte la premura (l'acceno con rassegnatione) che in

presente io rimanghi di danaro, nelle misure quali riputasse la pubblica benignità, provveduto.

Va riducendosi ogni giorno a conditione peggiore il bastimento segnano fermato in contrabando de' sali, durando hormai fatica di tenerlo sopr'acqua a forza di trombe. Ho nelle precedenti supplicato le prescrizioni della Serenità vostra a norma de' miei passi, ed adesso nuovamente le chiedo, perché e l'infelice stato del bastimento e l'ristretto tempo della mia partenza mi fanno bisognosa la relatione delle publiche sovrane intentioni.

In puntuale essecutione di quelle pervenutemi in ossequiate ducali dei 22 febraro, subito mi si presenti opportunità d'imbarco spedirò questa compagnia del capitano Alessandro Napolion all'ubbidienza dell'eccellentissimo signor proveditor generale in Dalmatia, cui notificata la dispositione e trasmesse le ducali sue in questo proposito a me ricapitati, attenderò prima delle mie mosse con l'arivo d'un'altra il stabilito cambio di quella, accennando per ultimo in testimonio di mia osservatione alle cose del Golfo haver raccolto che a Segna è già calata una grossa partita d'imperiali, ed altra egualmente forte se n'attendeva in momenti per passar sottovento.

Allegati

« *Importar di paga per le millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo per il mese di marzo prossimo passato* » (1709, 12 aprile).

« *Conto del danaro entrato et uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo nelli mesi di genaro e febraro prossimi passati* » (1709, 12 aprile).

n. 19

Dalla galera capitania, acque di Curzola, 10 maggio 1709.

Tuttoché sprovvisto dei soccorsi replicatamente ricercati per la squadra, sono sortito ad ogni modo in campagna, perché non servisse di pena maggiore al zelo mio divoto più lunga mia dimora a Lesina in attentione del ricapito loro. Radolcita la staggio-

ne, questa seco per ordinario portando alla quiete del Golfo i disturbi de' corsari e malviventi, progredisco io verso l'acque superiori, mentre queste più esposte alle molestie de' medesimi, conciliarà il disegno delle presenti mie motioni la facilità di raccogliere avvisi per accorrere ove l'essigenza mi ricercasse.

Ho lasciato a Lesena il fragadone segnano, fermato in contrabando de' sali, assistito d'una sufficiente guardia de' nazionali a scanso degl'accidenti che potessero nel tempo di mia assenza insorgere. Sto con riverente impatienza del fregadone stesso attendendo l'honore delle pubbliche deliberationi, perché all'infelice presente suo stato aggiungend'io il riflesso della vicina staggione, il di cui ardore accelererà per infalibile i discapiti, impossibile vedo ch'egli più a lungo sussista, e sommergendosi in porto, anche questo riceverebbe del detrimento di conseguenza se rimarebbe inevitabilmente imbonita quella parte dov'egli andasse a piombo, ciò accenando perché mai appariscano in difetto alcuno i punti ch'appartengono all'humilissima mia puntualità.

Passato con pesantissimo incomodo l'extraordinario rigore del verno per la mancanza della tenda della conserva e drappi de' condannati, così pure delle minestre, non vorrei provassero queste povere genti anche gl'estremi del caldo senza le tende e drappi ricercati e fra le fatiche e patimento continuo della campagna la defficienza del riso alimento da cui ricevono sensibile vigore.

È premurosa una celere speditione di biscotto, rimasta in esser ne' depositi altra quantità che la sola può servire per li primi del venturo mese, onde supplico questo soccorso ch'è il principale sostegno della squadra, la qual composta di due sole galere e d'una galeotta, numero ineguale per distribuire proportionata assistenza alle premure del Golfo, crederei migliorata molto la bella conditione c'ho di servire in quest'impiego se dalla pubblica sovranità venisse ordinata l'aggiunta massime di due galeotte, che come legni più facili ad esser spediti, li più pronti al moto e leggeri, adesso in particolare che ho relationi di prossimo armo a Dolcigno di tre scampavie o siano barche lunghe come feluche, poiché meno delle galere pescando le galeotte queste inseguirebbero i malviventi anche ne' bassi fondi ove le prime non po-

tessero accostarsi, e così sperar potrebbesi qualche successo capace a castigare o porre almeno in apprensione e ritegno la temerità.

Suggerisco divoto ciò che credo conferente, né mi resti ch'impetrare il generoso compatimento della Serenità e dell'eccellenze vostre.

n. 21

*Dalla galera capitania, acque di Ragusa vecchia,
16 giugno 1709.*

Li ragguagli delle scampavie dolcignotte, rattificati oltre quelli di vostra Serenità da molti altri rincontri, e qualche susseguente relatione di comparsa nell'Albania d'una galeotta barbarescha hanno documentata la riflessione di temporeggiare per qualche giorno il passaggio mio in quell'acque, perché il rinforzo delle barch'armate mosse da Venetia sin dal mese passato alle disposizioni di questa carica servisse a render più facile sopra de' corsari qualche successo, legni questi più agili delle galere a proposito di seguitare ne' bassi fondi e di sorprendere ne' nascondigli loro medesimi i molesti pirati.

Pervenute alla fine, dirette dal collonello Zorzi Medin, mi trovavo in prosecutione dell'intrapreso viaggio quando il ricapito delle venerate ducali di primo corente oblige la mia rassegnatione a togliere del corpo delle galeotte del vigore più necessario per distribuirlo alla custodia dell'acque di Volani e d'altri seni vicini, rese oservabili e di gelosia da qualche introductione de' bastimenti con contrabandi, sentitasi per informatione dell'illustrissimo signor podestà di Chioza.

Muovo senz'indugio a guardar quelle parti il collonello Medin sudetto seguitato dalla fusta del maggior Cernizza e da due feluche armate con genti delle loro compagnie. Egli, instrutto dall'occasione della passata sua dimora a quella volta in essercitio della medesima incombenza, promette non inutile anco la presente espeditione, ma per riverente mia opinione migliore ser-

vitio attendersi potrebbe dall'impiego di qualche tartana armata. Quelle spiagge difficili, incapaci di dar più prossimo ricovero alle galeotte stesse (bastimenti bassi, ed alle volte convien lo attendano dal crescente dell'acque) che dentro la bocca d'una fiumara detta Gnocca, anche questa posta dieci miglia in circa sottovento di Volani, non fanno sì agevole e famigliare il bisogno che per scoprire ed esser in tempo di dar caccia alle velle si scostino quelle dalle rive ogni giorno, là dove le tartane, legni alti, sicuri, buoni di star sopra bordi e resistere al mare ed a' venti senza riguardo di mettersi in salvo ogni sera, tessendo con moto continuo l'acque sospette riconoscerebbero tutti li bastimenti, e li machiati di delitto assoggettarebbero all'ubbidienza. Se venisse considerato questo debole suggerimento ardisco arricordare l'ordine del presto ritorno d'esse galeotte, o la destinatione d'altre in vece loro, molti sendo della Dalmazia e delle più basse riviere i passi ed ottimi legni tali per custodirle.

Non so quanto potranno tenermi nell'Albania le contingenze. Mancata a quell'acque per il funesto accidente la direzione del nobilhommo almirante da Mosto, agitate le medesime dagl'avvisati corsari ed in oltre da una cavanella che dicesi anche senza certezza habbia di una preda il vantaggio, ricercavano per qualche tempo forse la mia assistenza a divertire i discapiti. Non le abbandonarò sino che non le vederò in calma, e divoto assicuro vostra Serenità d'attentione, di fatica e d'ogni sagriffitio. Calarò nel Quarnaro al ritorno perché coperte da pregiuditii egualmente le inferiori alle superiori acque, queste de' corsari, quelle de' contrabandi, prestar possino tali passi di vigilanza l'honore del publico aggradimento al laborioso mio impiego presente.

Per terminare la conzia della mia squadra, non spedito da costà tutt'il bisogno delle ricercate proviggioni all'effetto, ho dovuto col soldo procurarle a questa parte.

Fatta passar per il buon ordine ogni cosa per le munitioni, una dell'umile fedi spiega la spesa per tale occorenza, l'altre l'importar del danaro contribuito in pagamento alle maestranze che si sono affaccendate nel travaglio.

Il quarto foglio, ristretto di tutte le spese, nomina la summa dell'esborso, ascendente a lire milleottocentosessantacinque, sol-

di diecisette di questa moneta col raguaglio del zechino a lire ventisette l'uno, onde supplico riverente la sovrana pubblica approvatione.

Mancano pochi giorni a smaltire il biscotto rimasto in essere ne' depositi di Lesina.

Non è sì poco il mensile consumo. Difficile il modo di provvedersi dall'altre munizioni della Dalmazia attesa la scarsezza del requisito medesimo, rassegnò alla clemenza dell'eccellenze vostre calde premure anche in presente per tale soccorso. Non vada egli disgiunto dalla missione delle minestre, tenda ed altro replicatamente implorato, perché non uniscano tutti questi difetti qualche pregiudizio al pubblico interesse.

Allegati

« Ristreto delle spese fatte dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo col danaro proprio per la concia della squadra da detto nobilbomo diretta, col raguaglio del zechino a lire vintisete l'uno, corso della Dalmazia, come il tutto apparisse dagl'uniti tre fogli » (1709, 15 giugno).

« Copia tratta dal libro di ricevesi delle pubbliche munizioni esistente nella fiscal camera di Liesena ».

« Copia tratta d'altra simile esistente in filzza di cassa maneggio dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Alvise Foscari 2do capitano del Golfo ».

« Copia tratta d'altra simile esistente in filzza di cassa maneggio dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Alvise Foscari 2do capitano del Golfo ».

« Copia tratta d'altra simile esistente in filzza di cassa maneggio dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Alvise Foscari 2do capitano del Golfo ».

n. 21 (bis)

Di galera capitania, acque di Castelnuovo, 24 giugno 1709.

Incerto il tempo che possano trattenermi nell'Albania l'avvisate informazioni dell'uscita de' dolcignotti al corso, stabilisco adesso la mossa della felucca per cotesta Dominante, per trovar pronti al mio ritorno i sovvegni necessarii di danaro per questi serventi. Crescerano dalle passate, atteso il rinforzo delle galeotte reggi-

mento Medin, questa volta le summe del bisogno, e questo perché basti al supplemento del spirante mese ed alla sodisfazione de' due venturi, affinché non cada la neccessità di subito ricercare nuovi soccorsi, richiede giusto l'estesa dell'unite carti la missione di ducati ottomillesessanta nove.

Ho rincontri che a Lesina siino pervenuti soli sessanta migliara di biscotto. Confido che qui non habbian da fermarsi le pubbliche venerate gratie, ma instrutto dal ritardo dei passati ricapiti a temere anche in avvenire d'una medesima sorte, non sormontando a sì pocco il mensile consumo, è forza che su i provvedimenti massime di questo requisito spesso incomodi l'orrechio clementissimo di vostre eccellenze, e spieghi vive le premure per susseguenti così neccessarie spedizioni.

Trovomi avanzato di camino sino a Castel Nuovo, dovuto impiegare qualche giorno nell'impalmo delle galere. Quivi seguitano i ragguagli de' dolcignotti. L'incontro d'una barca de' quali trovo debito mio sogettare a' riflessi ossequiati di vostra Serenità.

Fuori dell'acque di Meleda scoperta hieri l'altro una vella latina, come io stilo sempre di riconoscere i bastimenti tutti che mi si presentano alla vista, così fecci ridurla all'ubbidienza. Navigata da quattro soli dolcignotti, dissero che provenia da Spalato, esitato ivi un carico de' formenti, e fattone un altro di poche pelli per il suo paese. La struttura della barca, differente da tutte l'altre ne' quali per la Dalmatia trafficano questi dolcignotti, gl'avvisi continuati del loro armo, l'Albania sendo quella che non ha bisogno ma ella medesima provvede di pellami molte altre parti, furono violenti inditii a farmi prendere del dubbio che questo legno fosse una presa, e non tale quale si publicava. Le espressi i motivi di mia gelosia e fecci coi riguardi della sanità praticar nel bastimento una cerca per veder di trovarvi dentro qualche più forte confronto che avvalorasse i miei supposti, ma fu indarno. Prima risposero che da un anno haveano di quella barca fatta la compreda, che più d'una volta havean con formenti approdato ed erano per la Dalmatia benissimo conosciuti, ma all'ultimo passo assai si commossero. Essagerarono che questa non era la via, né il costume di trattare co' sudditi del turco, e che se io non prestavo credenza all'assertioni loro, tutto che fosse di loro mol-

to discapito, erano contenti che a Spalato li riconducessi per informatione se ivi haveano venduto il suo e fatto il nuovo carico, e quando tale non havessi trovata la verità, voluntarii s'assogettavano ad ogni castigo. Franca la maniera del loro discorso dall'una, vivissimi per le citate ragioni i miei sospetti dall'altra, in luogo quivi di non poter chiarirmi del fatto, né in istato, adesso che i riguardi d'assistere il commertio mi chiamano nell'Albania, di retrocedere a Spalato come progettavano, prevalsero alle loro proteste le considerationi di cauttelare quest'incontro prendend'il ripiego di trattenerne gl'huomini e la barca, e risservarli in deposito sino che o l'informationi di Spalato o altri anteriori rincontri della verità m'assicurino.

Ho pure fermata sopra l'acque di Ragusi vechio una barca di quel paese con pochi sachi di tabacco, priva de' requisiti che la esentano dal titolo di contrabando. Da più d'un anno che mi trovo col spetioso honore di servire in Golfo, passatimi sotto l'occhio più bastimenti ragusei che portano merci in Ancona, alcuno già mai ha avuto nel carico portione di tabacco, e pure di questo in quei lazaretti ne confluisce con abbondanza dall'Albania.

Non posso persuadermi se non che tutto vadi contrabando sottovento, costoro a dirittura con stabilito prospero tempo da Ragusi a quella parte transitando.

Se fosse stata qualche quantità di sostanza l'havrei subito spedita a Venetia, ma di pocca robba trattandosi, quando fosse del riverito piacere di vostre eccellenze che qui venisse mandata all'essecution delle leggi, crederei non inutile e di qualche ritegno il vicino essemplio.

Allegati

« Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di giugno » (1709, 23 giugno).

« Pedelista delle milittie servono all'obediencia del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, compresi li 15 fanti delle compagnie Medin e Cernizza s'atrovano sopra una marciliana con carico de' sali a Parenzo, giusto le lettere dell'eccellentissimo signor savio di terraferma alla Scrittura » (1709, 23 giugno).

« Conto del denaro entrato et uscito dalla cassa tenuta dal nobilhomo ser Al-

vise Foscari 2do capitan del Golfo nelli mesi di marzo, aprile e maggio prossimi passati ».

n. 22

Dalla galera capitania, acque di Lesina, 3 luglio 1709.

Sono avverate le relationi de' dolcignotti. In due galeotte divisi, l'una con cinquantacinque, l'altra con quarantasei huomini han diviso al Golfo le vessationi, passata la minore ad essercitarle nell'acque più superiori, la maggiore discesa a danneggiare le medie ed a metter in sospetto e soggettione le marine stesse della Dalmatia. Raccolti tali avvisi nell'Albania, ove havevo sparsa la voce di mia comparsa e della permanenza se fosse occorsa per tutta la campagna a freno e castigo de' corsari, sventati i ragguagli nelle precedenti humiliati della galeotta e della cavanella barbarescha, sono accorso ove più la premura stringeva che non soccombessero a discapiti queste così prossime parti. Più volte nella pace presente uscite da Dolcigno galeotte al corso, mai si sono lasciate vedere alle rive di questa provintia, ma a dirittura passando sottovento ivi coglievano il frutto che le venìa dalla fortuna esibito, e si restituivano al paese senza portare occasione di dubbio e d'agitazione a luochi soggetti al dominio di vostre eccellenze.

Preso dunque di quest'ultima la traccia più sicuro, avvertito dalle solite in fatto esate corrispondenze, nella picciola unita spesa de' quali supplico la publica generosa approvatione, ed unitovi il riflesso della situatione che i primi scogli dove potean approdare come cauti e pratici corsari erano Meleda e Lagusta, alla prima sollecitamente arivai e mi si rattificò veramente con strepito maggiore l'informatione che in uno dei porti al di fuori dell'isola s'era anche quel giorno fatta vedere una galeotta barbarescha armata di duecento leventi, publicatisi essi medesimi per tali ad alcuni paesani, che in distanza capace di fugire ogni mal incontro le ricercarono il pagamento d'alquanti animali, che asportarono; ma che scoperte le galere, al coperto della terra diedesi allo scampo, avviandosi verso Lagusta.

Datale la carica senza frapositione d'un momento, da quell'isola istessamente la fugai, e disperato non m'era sopra della medesima il desiderato vantaggio, se la notte che sopraggiunse tolta non m'havesse dalle mani la fortuna. Quante diligenze ne' susseguenti giorni m'habbia suggerito il fervore, passato a vista della Puglia, traversato all'opposta parte il Golfo, retrocesso a Meleda e Lagusta mai ho più potuto scoprirla ed havere d'essa altra relatione.

La figuro restituita al paese. È stata troppo vicina al filo della perditione, e si consiglierà forse con la campagna a più non sturbare la quiete del Golfo. Se io non hebbi la sorte di assogettarla, ella andò senza bottino in Dolcigno, come pur fecce una delle scampavie, che delle tre che si nominavano, sola uscì al corso.

Non ha fatto che una sola preda, e quest'è la barca dei quattro dolcignotti, che fermati sul sospetto nell'antecedente dispaccio rassegnato, sono stati sino a quest'hoggi che siamo in vicinanza di Spalato, luoco del confronto che pretendevano, nella negativa costanti.

Sogettato, (come dissi) alla venerabile sapienza di vostre eccellenze con l'espeditone della felucca, dell'arresto di questa barca e degl'huomini il racconto, non mi trovo in libertà hora d'altro passo che quello d'attendere l'honore (che prossimo credo) delle publiche sovrane prescritioni.

Calarò adesso nel Quarnaro per guardare da contrabandi quell'acque, e per esser più vicino a venerare le commissioni che sogliono nel vicino tempo della fiera di Sinigaglia disporre il mio passaggio colà per assisterla. A decoro delle publiche insegne ar ricordo humilissimo l'aggiunta di qualche galera, come necessario conosco il farmi seguitare anche dalle due galeotte espedito, in ordine all'ultime ducali, a scorrere l'acque di Volani, ciò riverentemente accenando perché nell'absenza di questi legni stabilir possa vostra Serenità altri mezi per guardarle dal pregiuditio dei contrabandi.

Il collonello Medin, destinato all'esercitio di quell'incombenza, mi partecipa l'incontro nel viaggio havuto d'un trabacolo con contrabando d'oglio, e d'haverlo spedito a Venetia in conformità delle commissioni di questa carica d'avanzare ogni contrabando che arrestasse alle dispositioni de' magistrati eccellentissimi che

competissero, quali io tenirò con puntualità e distintamente d'ogni passo e d'ogni notizia necessaria illuminati.

Spero il regresso della felucca cogli'implorati suffraggi di danaro, prima del mio passaggio sottovento, s'egli venisse decretato, ed il ricapito pure delle tende, drappi da condannato et altro, rendendo hormai la stagione di troppo incomoda sofferenza le mancanze di così necessari requisiti.

Allegati

« Notta delle spese straordinarie fatte dal nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitano del Golfo nel corso dell'inverno scorso e campagna corrente sin questo giorno, contati in cechini d'oro all'intervenienti delli sottoscritti confidenti, abitanti a Buccari e Segna, e nell'isole di Meleda et Lagusta in diverse volte, da qualli restò avisata la carica stessa per le corse di bastimenti armati et altro ch'occorre in vantaggio del publico servizio » (1709, 2 luglio).

n. 24

Dalla galera capitania porto d'Ancona, 27 luglio 1709.

Parto questa sera da Ancona contento di poter rassegnare a notizia di vostra Serenità l'ubbidienza al comando impartitomi d'assistere la fiera di Sinigaglia, e d'haver nell'ordine de saluti con ambi le piazze sortito il trattamento honorifico e conforme che l'anno trascorso degnò la publica generosità decorare coll'ossequiato suo aggradimento. Calat'io a tempo alle basse per attendere il decreto che mi portasse di quest'incombenza l'impegno, estese preventive le dispositioni che il collonello Medin con le galeotte spedite in essecutione delle ducali del primo del mese passato a tessere l'acque di Goro e Volani a me si riunisse, la sorte anch'ella non mancò dalla sua parte per accordare la mia comparsa quivi col numero intiero de' legni che compongono la squadra, restituitesi alla mia ubbidienza opportunamente le altre due galeotte, quali nel partire da Lesina, rinforzate con la compagnia di mia guardia, credei bene destinare che si trattenessero nell'acque superiori a diffendere la libertà del Golfo dagl'insulti degli'avvisati dolcignoti quand'havvessi io per avventura errato nella probabile opinione del loro ritiro.

In fatto si sono restituite al paese, la più grande ch'ebbe la fortuna di salvarsi col favor della notte, come scrissi nelle precedenti, non frapose momenti ad abbandonare col corso il timore di non incadere in nuovi inciampi, né fece preda fuor della ritolta, e che permane a Lesina in attenzione de' pubblici decreti; la minore ricevuti gl'avvisi del pericolo della campagna pocco tardò a seguitare il medesimo consiglio, avvertito io da confidenti che già habbian ambi disarmato, e l'ultima col riparto di settantadue reali per testa, sortitole l'incontro di prendere una felucca messinese senza gl'huomini, ch'ebbero tempo di fugire a terra.

Voglio persuadermi che più non siano questa campagna per cercare i sperimenti di loro ventura nel Golfo, se non li havessero per avventura a quest'ora suscitato le relationi del mio impegno a questa parte, o se non li ravivasse^b l'occasione che mi trovassi nel Quarnaro o nell'Istria dove adesso dirizzo il camino; ma starò io attento ad ogni avviso, e m'affatticarò sì che la diligenza sia di contrapunto a' loro disegni. Invece di descendere presentemente nel Quarnaro ed Istria, se l'arivo delle venerate ducali in questo proposito non havesse precorso l'avviso della partenza delle feluche lipparate, sarei passato sino al Saseno a togliere anche questo disturbo dal Golfo; ma adesso cessando tale bisogno scorrerò l'acque inferiori e dove porterà l'occorenza, perché il publico servitio approffitti del mio debole impiego nell'essenziale divertimento de' contrabandi.

Accompagnate a questa carica da riverite lettere del magistrato eccellentissimo all'Armar le galere e gl'arsili destinati per l'armata, non ho fraposto ritardi, doppo sovvenute di biscotto di cui n'erano in bisogno, a farle proseguire il viaggio sotto la direzione del nobilhomo sopracomito ser Pier'Alvise Bembo, in di cui cambio è rimasta mia conserva la galera nobilhomo Minotto, staccatesi da Zara due giorni doppo il loro arivo.

Sono stati dal magistrato eccellentissimo antedetto con incontro tale spediti i soccorsi della tenda per questa capitania e delle minestre per le ciurme, né adesso mi resta che continuar ad implorare espeditioni di biscotto, non contandone che pocca quantità le munitioni di Lesina, ed io non trovandomi su la squadra di

b. ravivasse *in soprilinea* su *renovasse cancellato*.

così necessario requisito provveduto che per giorni venticinque in circa.

Su la galera nobilhommo Bembo s'è ritrovato il condannato Radazaro Verzelich gratiato dalla giustitia di Buccari, del quale me ne fanno la ricerca le inclinate ducali dei 4 maggio caduto.

Ho fatto che passi sopra questa capitania per dipendere dalle sovrane disposizioni di vostre eccellenze, ma aggravato dal peso degl'anni e dalle fatiche del remo credo bene di riferire che non si trova in habilità di più lungo servitio. Ha la condanna in vita, e con vostra Serenità il debito di lire millecentoesette, come per l'unita fede, che per fondamento rassegnò.

Allegato

« Copia tratta dal libro galera nobilhommo ser Polo Minoto sopracomito esistente nell'offitio della reggionataria dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Alvise Foscari 2do capitano del Golfo ».

n. 25

Dalla galera capitania, acque di Parenzo, primo agosto 1709.

Lasciate le rive d'Ancona doppo assistita la fiera di Sinigaglia la sera medesima che in publico ne portai con le precedenti divoto l'avviso, sono hormai con l'honore d'humiliarmi a vostra Serenità da Parenzo, trato in quest'acque dal debito dell'ubbidienza alle venerate ducali che mi commettono di scorrerle per andar dalle medesime divertendo il pregiudizio de' contrabandi.

Corrisponderano alle publiche premure le mie deboli attentioni. Starà in un incessante moto la squadra, e dove e quanto ricercarà il bisogno io accorrerò pronto a prestare gl'usi della diligenza che si conviene e che possa segnarmi la sorte del sovrano publico aggradimento.

Da due mesi vanno numerose e frequenti transitando sottovento truppe imperiali, giuntimi all'orrechio avvisi tali adesso solamente nel scorrere il Quarnaro, né potuti haverli prima perché l'urgenza di diffendere la pace del Golfo dagl'insulti de' dolcignotti mi ha trattenuto da queste parti lontano. In un luoco posto

otto miglia sopra Fiume van radunandosi queste genti, ed adesso se ne trova unita grossa partita, e secondo l'approdo de' bastimenti prendono essi le regole di calar a marina e le misure dell'imbarco.

Credo di debito queste riverenti relationi, e chiudo con nuove suppliche dei tante volte implorati sovvegni di biscotto, per divertire l'occasione di penuria tanto considerabile nella squadra.

n. 26

Dalla galera capitania, acque di Parenzo, 5 agosto 1709.

Resa a vostra Serenità nel dispaccio anteriore la notitia del mio arivo in queste parti, hora humilio quella della distribuzione della squadra ai posti delle medesime i più gelosi, per ricavare il frutto che può sperarsi da una dispositione tale nell'essenziale divertimento de' contrabandi.

Due galeotte mandate sottovento, disposta la terza a guardare il litorale dell'Istria, risservo alla quarta l'impegno di custodire il Quarnaro, ed io poi con la conserva con moto incessante daper tutto scorrendo procurarò non render inutile quest'humilissimo servitio.

Mi stacco quest'hoggi dal porto. Non manchi d'assistenza la sorte, il spirito non mancherà di fervore per meritarsi il sovrano compatimento dell'eccellenze vostre.

Supplico solo i soccorsi di biscotto, sempre maggiore facendosi su la squadra la premura di questo ricapito.

n. 27

Acque di Lesina, 10 settembre 1709.

Diversi necessarij riguardi han questa volta chiamato il mio passaggio a Lesina: al primo, di lasciar in libertà per l'ubbidienza a' pubblici comandi la barca dei quattro dolcignotti ch'era fermata in

arresto, ho supplito, fatta licenziare la sera medesima del mio arrivo in porto; al secondo, di fornire la squadra di biscotto, non ritrovato il bisogno in altre munizioni della provintia, faccio andar provvedendo; vi seguirà per terzo l'impalmo delle galere, e quando piaccia all'Altissimo sollevarmi dall'incomodo della salute, cui da dieci giorni soccombo, nient'altro resterà a ricercare maggiore mio trattenimento a questa parte.

Il male non mi pesa, perché prodotto dai patimenti nel servizio della Serenità vostra, mi duole il tempo de' suoi effetti, perché seco loro andrà indispensabile qualche remora alla continuatione de' miei essercitii; la confido però tale che non arivi a togliermi intiero il tempo dei periodi che rimangono al terminar della campagna.

Doppo la mia divisione da Sinigaglia passato alle basse in executione a reiterati riveriti precetti di vostre eccellenze e disposte le galeotte nella maniera in precedenti riferita, quelle esistenti sottovento hanno havuto l'incontro d'un contrabando de' sali, che sarà di già in Venetia arrivato alle disposizioni dell'eccellentissimo Magistrato.

Sì queste, che sono due, come la terza destinata a guardare il littorale dell'Istria hanno nell'atto della mia mossa dall'acque inferiori, in cui solo hebbi l'honore de' pubblici decreti, ricevuto in aggiunta delle commissioni loro di dover spedire nella Dominante li bastimenti tutti ch'incontrassero con carico de' grani, incaricati li direttori d'avvertente diligenza per l'adempimento di questa publica premura.

Non sarà inutile anco per questo capo il mio arrivo quivi, e già che dall'impedimento dell'avvisato incomodo a me non viene concesso di così subito passar oltre, non ho tardato il moto alla quarta galeotta levata dalla custodia del Quarnaro, come mi prescrivono l'ossequiate ducali dei 17 scaduto, fatta salpar imediate da questo porto perché tra le Boche di Cattaro, tra le tenute di Ragusa, tra l'isole di Meleda e Lagusta, luoghi frequentati dal transito de' bastimenti, estenda in uno con l'osservatione ai contrabandi quella di fermare simili bastimenti per la missione loro in Venetia.

Sarà ben guardato il Golfo dal pregiuditio dei contrabandi medesimi colle venerate disposizioni di vostre eccellenze che ne'

passati giorni honorarono d'arivo la mia rassegnatione. Subito pervenutemi l'ho significate all'eccellentissimo signor proveditor general Vendramin, e già passano i necessarii concerti che, impegnat'io nella custodia d'una parte, egli habbia da' suoi legni armati a far proteggere l'altra, e così tutt'il Golfo in un tempo stesso riporterà di questa pratica sensibile il benefitio.

È stato licenziato anche il fregadone de' sali segnano del patron Gasparo Vegliaz, e Radazaro Verzelich, condannato al remo, che stessamente ne' giorni trascorsi m'ha presentato la ducale di sua liberatione; sortirà dalla galera quando, giusta il tenore riverito delle medesime, conti in cassa publica l'importar del suo debito.

Levando adesso da queste munitioni di Lesina il bisogno del biscotto per il restante tempo della campagna, pocca proviggione più rimane in esse per il susseguente mantenimento della squadra. In tanti mesi che qui non si vedono simili sovvegni dalla Dominante, una sola marciliana alla fine n'ha sbarcati migliara centoetrentaquattro. Tenue è il soccorso perché non è sì pocco il mensile consumo, e adesso tanto più si rendono necessarie altre espeditioni quantoché si va incontro alla staggione del verno, e questa difficulterà i ricapiti.

Anticipo a questo fine la divote ricerche delle tende di rassa per le galere e delli drappi da condannato per la conserva, nonché una vella di trinchetto per la capitania necessariissima, e senza la quale non saprei come metterm' in mare se qualche contingenza doppo il ritiro dalla campagna, tempo in cui assai pesano li venti nel Golfo, ricercasse l'opra e la mia assistenza.

Hano patito li condannati della conserva l'inverno decorso nella maniera che può figurare la gran pietà di vostre eccellenze senza il riparo della tenda e delli drappi accenati; che soccombessero al secondo colpo quest'anno, egl'è lo stesso che predire a vostra Serenità discapiti.

Nelle note stanno espressi pure li bisogni per le galeotte e quant'occorre per la conzia dell'intiera squadra, affine tutto cadendo a tempo sotto gl'ossequiati publici riflessi, la preventione sia la medica del disservitio che seco porta la fatalità di questi ritardi.

Allegati

« Notta delle seguenti rasse e drappi da condannato fanno bisogno per far le

tende alle sottoscritte galere e galeotte s'atrovano all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e per vestir li condanati e turchi della galera conserva nobilbomo ser Polo Minoto sopracomito, il tutto per il venturo inverno » (1709).

« Notta delli seguenti armizi et altro che fanno bisogno per le galere capo da mar nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e ser Polo Minoto sopracomito; come pure per le seguenti quatro galiotte s'atrovano all'obbedienza del nobilbomo capo da mar sudeto » (1709).

« Notta delli seguenti materiali fano bisogno per la concia delle 2 galere, quatro galeotte, due feluche e copani s'atrovano sotto la diretion del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo e ciò per il prossimo venturo inverno » (1709).

n. 28

Dalla galera capitania, acque di Lesina, primo ottobre 1709.

In pochi giorni, perché la consideratione del tempo più che la sostanza del male non aggravasse l'animo d'afflitione, ha voluto il cielo benigno liberarmi dall'incomodo nelle precedenti humilissime avvisato. La premura del mio respiro era figlia del giusto rifflesso che non andasse di mia assistenza mancante il termine che restava al finir della campagna, tanto più che l'occasione ne mostravano il bisogno, e davano a conoscere proffittevole il mio i[mp]iego. Hebbi appunto negl'ultimi periodi del male le relationi dell'accordo tra gli hebrei di Ragusa e li dolcignotti per una considerabile quantità de' formenti.

Figurai per qualche stato estero la proviggione e per divertirla, fatte precorrere le occorenti commissioni alla galeotta che in traccia de' grani espedii verso le parti superiori nel tempo del mio incomodo, subito rihavuto di forze ripigliai l'imbarco, non arrivatami che qualche giorno doppo a Meleda con ossequiate ducali dei 18 trascorso la precisa notitia del contratto di un tal Bonda raguseo con il Gramaglia anconitano per espedirlo tutto in Ancona.

Sono stato con le galere il rimanente del mese decorso prossimo e nei siti opportuni in attentione del transito di questi bastimenti; ma come l'applicatione maggiore de' ragusei impegnata

adesso ad unire il grano, per il qual effetto ha stabiliti magazeni nei porti di Ragusi Vechio, Calamota e Zuppana dove i dolcignotti arivano con i loro legni a scaricarlo, non le concede un certo tempo e comodo di praticare che rare espeditioni, così fornita l'inchieta cadrà ella in tempo d'aggiustare le loro intentioni, perché in staggione più avanzata crederano ritirati (second' il solito) li pubblici legni, e figurando libero il passaggio del Golfo a tutto potere sollecitarano le concertate missioni.

Io però appunto sulla staggione passand' il riflesso che da qui inanzi non è da tener senza pericolo sulle spiagge di sottovento le galeotte speditevi da quest' agosto, ho stabilito dall' evitamento d' ogni male procurare un bene certo, e valermi d' esse galeotte fra qualche settimana per quest' occorrenze de' formenti, assegnando per fino che sarà il bisogno la permanenza e l' essercitio loro ne' siti che cauttellarano l' ogetto delle pubbliche premure per il loro trasporto in Venetia.

Restarà al zelo dell' eccellentissimo signor proveditor general Vendramin l' impegno della custodia dell' acque inferiori a lui più comoda perché vicina al luoco del suo sverno, questa delle superiori a me più facile perché stessamente sarò da qui più prossimo e pronto ai bisogni delle medesime.

Qui adesso intanto non mi fermo che li momenti occorrerano a provvedere le galere di biscotto, del qual requisito trovatone l' approdo dalla Dominante di soli sessanta migliara, supplico la publica generosità, in riflesso al consumo per due galere, quattro galeotte ed altre tre compagnie, continuarne le missioni, onde non mi trovi l' inverno in penuria di quest' essenziale mantenimento. Tornarò verso Ragusi e più oltre, come sarà per occorrere per il riguardo d' essi formenti, consolandomi che non sia del tutto riuscito inutile il passato viaggio, havend' in esso espediti al magistrato eccellentissimo alle Biave più bastimenti, dei quali con tale carico n' ho avuto l' incontro.

Accresciutosi dall' anno passato il numero delle militie alla mia ubbidienza, è Lesina senza pubblici quartieri per ripararle dal rigore del verno; nemeno vi sono case private che possano accodarle; talché per non vederle languire sono astretto con sommo spiacere aggiustarle ne' conventi de' religiosi, l' alloggio ne'

quali, senza ch'io mi dilati, la Serenità vostra ne può dedurre le male conseguenze.

V'è un habitatione particolare lasciata per la distruttione da assai tempo in abbandono. Potrebbe servirsene il Prencipe, e con la spesa di trecento reali in circa supplire al di lei ristauo ed al necessario ricovero de' soldati; ma perché nemen quest'aggravio lo rissentia danaro di publica ragione, suggerisco con ossequio che potrebbe all'indigenza sodisfare quello che una tale summa dal più al meno renderebbe il contrabando del tabacco raguseo, del di cui sequestro ho già in avanti partecipato, se comandassero l'eccellenze vostre che venisse mandato all'essecutione delle leggi.

Così senza publico dispendio si vedrebbe anche in questa città stabilito un publico quartiere.

Egli parmi necessario perché quest'è il luoco ordinario dello sverno alla carica, questa ha sempre sott'il suo comando della militia, e la conservatione di questa a publico vantaggio rissulta, tutte riflessioni di riverentissimo zelo.

Spirato il mese di settembre, tempo a cui han supplito le venerate gratie dell'eccellenze vostre, riespedisco la felucca per i nuovi suffraggi di ottobre e novembre. Ammontarà l'importar d'ambi li mesi con il resto di settembre, come per l'unite carti relatrici del passato maneggio e del corrente bisogno, a ducati settemillecento in circa.

Sì questi, che una sollecitudine eguale imploro per li soccorsi della vella di trinchetto per la capitania, adesso ch'han principiato pesare li venti, delle tende, delli drappi da condannato per la conserva, dei bisogni per le galeotte e delli materiali per la conzia, tutto con le antecedenti supplicato, perché non soggiaciano per la tardanza a pregiudittii gl'interessi della Serenità vostra.

Allegati

« Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo nelli mesi di giugno, luglio et agosto » (1709, 1 ottobre).

« Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di settembre » (1709, 1 ottobre).

n. 29

Lesena, 27 ottobre 1709.

Intrapresa nuova corssa con questa squadra nell'acque di Ragusi vechio, luoco destinato per la raccolta de' formenti giusto il conuenuto d'abbondante summa tra li dulcignoti e gl'ebrei ragausei, non fu inutile il mio temporaggiamento in quelle rive, mentre ho fatto ridure a mal termine i loro disegni, e con l'aresto d'alcuni bastimenti già avanzati questi all'eccellentissimo magistrato alle Biave, e con il sbando d'altri noleggiati. Obligato per il mio regresso a questa parte per cambiare il ventamedel trincheto di questa capitania offesosì nell'inzeznadure nell'acque di Stagno da fresco vento di buora, giunssero in questi momenti le galeotte richiamate dalle rive di sotovento, dove più non potevano sussistere non amettendo quelle spiagge il neccessario riparo, qualli, rissarcite da molti bisogni che sono in diffetto, le darò l'espeditiõ per l'acque di Meleda, boche di Stagno e rive vicine, siti i più opportuni e per il transito de' contrabandi e passaggio de' formenti; come però l'eccellenze vostre havrà rilevato non inutile il loro prestato servigio nell'acque inferiori, così sono certo che in queste corrisponderano eguali gl'effetti alle pubbliche venerate premure.

Conto ancora pochi residui de' biscotti in queste munitioni, giornaliera et abbondante è il consumo, ed in tale non più sperimentata angustia ho risolto alla compagnia di mia guardia, governator Gerolimo Cadipiero, farli contar la paga intiera delle lire trenta a caporali e fanti per venire in qualche solevo a beneficio degl'altri, e di ciò imploro la riverita approvatione di vostra Serenità per le solite pubbliche cautelle, e la più solecita speditiõne, mentre la staggione si farà sempre più pesante, e perciò più difficile il ricapito de' bastimenti, e più certa la mala costitutione di questa squadra.

Continua dalle parti di Segna il passaggio de' tedeschi per sotovento, ma in lieve partite dal passato.

Abatuti questi legni dall'incenssante moto, rimarca sempre più il bisogno del ricercato nelle mie ossequiosissime, che con la più divota premura ne rinnovo le mie umilissime supplicationi.

n. 30

Lesina, 3 novembre 1709.

Compito ne' suoi termini l'allestimento delle galiotte, le ho dato subito motto nelle aque di Stagno e Meleda per la traccia de' contrabandi, e per interrompere l'accenato contrato nelle mie umilissime de' formenti. Continua anche tempi opportuni per il loro preffisso transito, onde è da sperare non inutile il loro esercizio a quella volta, quantunque io allontanato per le cause di qui sotto espresse, fidaranno sicuro il loro passaggio. Fattasi sentire più rigida la stagione e ridote le tende di questa capitania conserva, ne' suoi ultimi periodi senza drappi la zurma de' condannati, in bisogno di vella di trinchetto questa capitania, mi duole in urgenza di publico venerato serviggio dover esoner queste povere genti al rigore de' tempi, capitali di tanta importanza alle publiche esigenze, quello di più è con angustie de' biscotti a conditione talle che potrebbe esser questo il mottivo che mi violentasse a rivolger il camino per l'Istria, non potendo dalle monitioni della provincia esigere il giornaliero consumo, e così oppresso il mio divoto zelo per non poter proseguire con la solita mia rassegnatione l'ossequiato serviggio di vostra Serenità, e rese inutile le forze di questa squadra, che ad ogni tempo, doppo ch'io ho l'onore d'acudire all'importanza del Golfo, ne ho speciosa la gloria d'haver stimatissimo aggradimento in più riverite ducali dalla sapienza vostre eccellenze. Nel mio ossequiato antecedente foglio vostra Serenità di già havrà rillevate l'incomminciate pennurie de' biscotti, che mi obligarono alla compagnia di mia guardia, governor Gierolamo Cadipiero, farle contare a caporalli e fanti le lire trenta di pagha per venire in qualche civanzo a compensatione degli altri. Ne imploro pertanto dalla munificenza di vostre eccellenze le publiche riverite approvationi per le giuste cautelle di questo maneggio. Passato da lunga indispositione di salute agl'eterni riposi il capitano Prenz Chiaretti capitano di carabinieri di mia guardia, ho destinato l'alfier Petter Leghetihe alla testa della compagnia stessa il più degno e capace per intraprender il serviggio importantissimo di vostra Serenità,

che diede appunto a questa carica i più forti esperimenti della sua soda e distinta abilità. Con sommosso ossequio rinnovo serenissimo Prencipe la più celere spedizione de' biscotti, dei riquesiti già divotamente notificati per l'urgenze della squadra, et i materiali per la conza della medesima.

n. 31

Porto di Lesina, 15 novembre 1709.

Non concordano con le relationi ch'io tengo quelle segnate nelle lettere accompagnatemi con riverita ducale 5 ottobre scaduto del console di Durazzo sopra l'armo de' dolcignotti, se in riguardo del tempo in cui sono scritte, dei 30 luglio passato, non havessero elle inteso di parlare delle galeotte uscite questa campagna, una delle quali, da me fugata dall'acque di Meleda e Lagusta, convenne anche senza preda alcuna far il suo ritorno in Dolcigno, capitatami nelle mani la sola ch'havean fatta d'una barca pugliese che poi, in ordine a venerati comandi della Serenità vostra, come bastimento non armato fu, con li quattro dolcignotti che la navigavano, in libertà restituita.

Replicate corse doppo il breve incomodo sofferto nella salute il scorso settembre ho praticato con la squadra nell'acque superiori (estese già dall'eccellentissimo signor proveditor general Vendramin per la custodia dell'inferiori le necessarie vigilanze); univoci ogni volta sono stati gl'avvisi che non eran che per la ventura primavera in stato e dispositione li dolcignotti di farsi sentire armati in Golfo, anzi accompagnate tali notizie dall'essersi lasciati vedere per la Dalmatia con traffico de' formenti dei bergantini da corso, porta credito per ultimo a tutto questo il riflesso dell'avanzata stagione, insolit[a] e pericolosa troppo per la navigazione a questa natura di bastimenti nel Golfo.

È stato, come lo sarà sempre sin ch'havrò l'honore di quest'impiego, pronto il zelo mio divoto ad ogni motivo per la pace del Golfo medesimo; qualunque picciol cenno o sospetto m'arrivi che l'inquietasse, ancorché il contrastassero l'angustie de' biscotti

ne' quali m'attrovo, la mancanza della vella di trinchetto per questa capitania, requisito necessariissimo, e le difficoltà del tempo hormai giunto al fine di novembre, posponerò io nonostante ogni riguardo, e volontierissimo mi sottoporro ad ogni sagriffitio.

Stanno le galeotte di questa squadra, come scrissi a vostre eccellenze nelle precedenti, tra Meleda, Ragusi vecchio, luochi circconvicini per far seguire il ricapito de' bastimenti con grani a costesta Dominante, e per togliere il pregiuditio de' contrabandi, consolandomi che per il primo ogetto contribuiscano un ottimo servitio, seguitando la permanenza loro in quell'acque a tener in particolare divertite di molto le concertate missioni de' ragusei in Ancona.

Un buon numero de' bastimenti a quest'ora col carico sudetto de' formenti è stato dalle mie attentioni a Venetia ispedito, né mancarò dell'avvertenze medesime onde anche in questa parte rimanghino dalla mia rassegnatione adempite le pubbliche ossequiate premure.

A due venerate commissioni della Serenità vostra mi trovo in debito di riverente rescritto, ad una che m'accompagna le lettere del ressidente in Napoli sopra li sentimenti del signor viceré intorno li dolcignotti, all'altra che m'accena d'haver una delle nostre barch'armate tolto per violenza da un bastimento nel porto di Fiume un tal Basdorich.

Per la prima riferisco non esser stata in mio potere questa campagna altra barca dolcignotta che quella fermata sopra l'acque di Meleda e licenciata, come motivo anche nel principio di questo dispaccio, con gl'ordini di vostra Serenità; per la seconda niente peranco m'è sortito di ricavare, ma stanno in pratica le diligenze, ed ogn'avviso sarà a lume della maestà publica humiliato.

Sono costituito nelle strettezze de' biscotti tante volte riferite, e l'ultime mie divotissime lettere haveranno già notificato in quale necessitā potrebbero elle ridurmi con publico disservitio.

Imploro dunque sollecito e generoso quest'essentialissimo soccorso, e con esso il provvedimento della minestra per le ciurme nella summa segnata nell'inserta nota, non che l'espeditioe degl'altri requisiti ricercati, acciò non manchino al fervore del mio spirito humilissimo i mezzi per ben servire.

Allegati

« *Notta di risi fanno bisogno nel corrente inverno per far le minestre alla ciurma della galera nobilbomo ser Polo Minoto sopracomito, serve all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e per li scapoli delle medesime* » (1709, 27 novembre).

n. 32

Porto di Lesina, 12 dicembre 1709.

Soccorre opportuna l'indigenze di questa squadra la mano provvida di vostra Serenità, arrivate le rasse per le tende e li drappi da' condannato per la conserva in tempo che la staggione havea principiato i suoi rigori, e faceva di questo sovvegno desiderare sollecito il ricapito.

È stato fatto di tutto second' il bisogno il riparto, e pocco dopo giunta anche qualche portione de' materiali per la conzia, starò di ciò che resta dal ricercato su questo proposito in attenzione riverente, perché all'occasione del travaglio non manchino i mezzi per ridurlo alla neccessaria perfectione.

Ciò che in adesso di pressante rimane è il suffraggio de' biscotti, caduta all'avvisate ristrettezze di queste munitioni anche l'occasione di somministrarne qualche summa all'occorenze delle galere incaminate al disarmo. Ogni pocco che tardi di quest'essenziale requisito l'arrivo, arriverà a pochi giorni la riferita neccessità del mio incaminamento per l'Istria per sperare dal favore della prossimità a cotesta Dominante quel sovvegno che nella distanza di questa parte mi potrebbe venir dalla difficoltà della staggione impedito.

Non con altro sentimento considerarei il cimento di questo viaggio che con quello di lasciar per qualche tempo quest'acque superiori senza la mia assistenza, prescritta da reiterate ossequiate ducali, cooperand'ella fra molti altri riguardi alla premura di far seguitare a Venetia la confluenza de' formenti.

Oltre molti bastimenti sudditi, avanzati con tale carico alle dispositioni del magistrato eccellentissimo alle Biave, ho in avvantaggio di più legni ragusei a quest'hora spediti avanzato dal-

l'altro giorno al magistrato eccellentissimo antedetto due d'esse tartane ragusee con duemillecinquecento stara in circa, sì che di poco precorrerano l'arrivo d'una marciliana pontificia, cui do hoggi la mossa con milletrecento stara de' quali havea fatto il carico a Fermo, ed era destinata per Ferrara. Faccio di lei conserva in questo viaggio altra marciliana segnana, fermata col contrabando di millecinqucento stara in circa di sale levato a Barletta per la camera di Fiume, e destino per assicurare il ricapito di questi bastimenti alla Dominante pressidiarli con trenta soldati italiani sotto la direttione del governor Girolamo Cadepiero, in aggiunta ad una galeotta di questa squadra, che li scortarà sino l'acque dell'Istria. Giungerano dunque a cotesta parte, testimonii dell'attentioni mie nel Golfo a fruire del spetioso honore del publico venerato aggradimento.

Hieri è anche arrivata la felucca e con la consegna del soldo per li pagamenti per tutto novembre m'ha fra l'altre riverite ducali reso quella ch'avvisa la preda di due barche dolcignotte con quattordecì turchi fatta sopra l'acque di Durazzo da una galeotta barbarescha.

Quantunque le lettere di Napoli siano estese sulla comparsa in Otranto di questi legni, dalla quale più probabilmente potrebbe supporsi il loro ritiro al paese che il ritorno nell'Albania, ad ogni modo io non mancarò delle diligenze e pratiche possibili perché il Golfo goda della desiderata tranquillità; però per la vella di trinchetto per questa capitania rinnovo ossequiatissime le premure.

n. 33

Porto di Lesina, 31 dicembre 1709.

Accorsa la providenza di vostra Serenità ai bisogni di questa squadra con l'espediti opportune delle rasse per le tende, vestiti intieri da condannato e buona portione degl'altri requisiti ricercati per la medesima, cadde adesso il tempo di supplicare dalla pubblica benignità i suffraggi neccessarii di danaro per questi serventi. Faccio dunque prender le mosse per la Dominante alla mia feluc-

ca, e spiegato distintamente nelle note ch'humilio il dispenso del soldo ultimamente trasmesso, rilevarano l'eccellenze vostre occorrere per il trimestre ducati ottomillequattrocento e dieci, de' quali imploro sollecita la missione perché corrend'hormai a queste genti un mese d'avvanzo, la staggione che corre metterà anch'ella le sue difficoltà a dilazione di così essenziale ricapito.

Non si sentono nell'acque superiori novità de' bastimenti che infestano la quiete del Golfo, e massime de' dolcignotti, ciò che avverrà le passate mie relazioni sopra quanto scrisse il console di Durazzo; bensì ne' giorni trascorsi sono stato avvertito da Ancona che nel decorso mese di ottobre, all'hor che m'attrovavo per comando di vostra Serenità nell'acque e luochi di Ragusi per interrompere l'effetto de' già noti contratti de' formenti, un tal patron Steffano Perasich da Pastrovichio habbia assalita pocco fuori della fiumara di Sinigaglia una barca pesarese carica di formento, ed ubligati li marinari che la navigavano ad abbandonarla, egli la condusse a bordo della sua tartana, che stava bensì rimpetto a Sinigaglia, ma in qualche distanza, e velleggiò con essa verso Dalmatia.

Non comporta la grandezza di vostra Serenità insulti d'estere nationi nel suo Golfo; che un suddito a tali passi s'avvanzi, troppo grande è l'audacia, e merita un condegno castigo.

Appena havute queste notizie, ho alle galeotte di questa squadra, che permangono nelle parti di sopra, in diligenza fatto tenere ordini rigorosi per l'attentione alla traccia ed all'incontro del malfattore, ed io pur qui intorno sto nell'osservatione medesima, e se sortisse alle diligenze il desiderato effetto che o lui Perasich o li suoi compagni o le barche capitassero nelle forze, non mancarò di sollecita avvertenza all'eccellenze vostre per quelle commissioni che credessero alla rassegnatione mia d'impartire.

Tardano tuttavia i ricapiti importantissimi di biscotto, e sono d'una forte pena all'animo mio, pocco ancor mancando che le angustie arrivino all'estremo, e mi neecessitino alle già avvisate risoluzioni. Con quest'essenziale soccorso attenderò anche l'arrivo della vella di trinchetto per la capitania e di ciò che manca dal ricercato nelle note, onde provisto de' mezzi supplir possa l'attentione mia senz'ostacoli all'occorenze del publico riverito servitio.

Porta l'occasione del mio sverno, e lo hebbi sin dall'anno passato, qualche riflesso sopra il mal fine a che va riducendosi questo mollo di Lesina ch'è alla città di ornamento ed a bastimenti di comodo perché fornito a bella posta di molte collone, su queste legano i loro cavi li bastimenti e dalle violenze de' tempi assicurano la permanenza loro nel porto. Il riguardo maggiore che habbia sino a quest'hora fatto trascurare il suo ristauro m'imagino sia stata la non pocca facilità di trovar un competente numero d'operarii per intraprenderlo. Nell'inverno vi sono le ciurme, e le difficoltà che portano i difetti del paese, cioè la mancanza di gente, verrebbero spianate dall'accidente dello sverno quivi delle galere. Havuto l'incontro li decorsi giorni di fermare altre due feluche con contrabandi di tabacco, l'una ragusea, l'altra de' pastrovichi, servirebbero queste d'aiuto alla spesa che occorrer potesse per il rissarcimento di esso mollo, quand'egli venisse dalla sovranità dell'eccellenze vostre assentito. Io riverentemente lo suggerisco perché la rovina di sì nobil fabrica va nel littorale del molto imbonendo, e leva li mezzi importantissimi per il ricovero de' bastimenti.

Allegati

« Importar di paga una alle militie e genti delle galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di dicembre corente » (1709, 31 dicembre).

« Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1709, 31 dicembre).

n. 34

Porto di Lesina, 6 gennaio 1709, m.v.

Dall'attentioni ne' quali fisso permane il zelo mio divoto per le cose del Golfo, rilevo in questi giorni che se le difficoltà del verno portano in presente la necessità della quiete desiderata, elle però vanno preparando per la primavera disturbi.

Dissi, nel mio dispaccio riverentissimo dei 15 novembre caduto, su quanto scrisse il console di Durazzo per l'armo de' dolcignotti, che questi non eran in disposizione di farsi sentire che vers'il pros-

simo aprile; adesso si verifica la relatione ed ho da confidenti in avvantaggio che vanno fabricando due fuste grandi di centocinquanta huomini l'una, per haverle pronte in mare all'aprir della nuova staggione. Riuscirà di rimarco quest'uscita de' dolcignotti. Trovansi già proveduti di tre galeotte ordinarie e due bergantini.

Avvalorato il loro armo con l'avvisate due fuste che costruiscono, il numero de' legni metterà in sogettione assai grande la tranquillità del Golfo e forse in proritto li corsari loro nemici, come lippariotti, napoletani ed altri a cercarne l'incontro.

Concesso tutto questo, nel Golfo caderà o tutt' il peso o la maggior parte di queste molestie.

Io non mi lasciarò prevenire, anzi procurando di precorrere la comparsa nel mare alla mia custodia raccomandato di quest'infesti legni, affatticarò dal canto mio per il divertimento d'ogni disordine, ed intanto alla publica maestà riverente ne rassegnò l'avviso perché in tempo opportuno crederei confacente in questa squadra di qualche galeotta il rinforzo.

Anche adesso l'uso delle diligenze mi consilia la sodisfatione di spedire a cotesta Dominante un trabaccolo col contrabando di trecento e più barille d'oglio. Lo accompagno con mie lettere al magistrato eccellentissimo sopr'i Ogli, ed al savio eccellentissimo alla Scrittura il staccamento de' soldati che sopra vi ho posto per custodia, con premura per la riespeditione sollecita d'esso staccamento a questa parte.

Il soccorso de' biscotti è del riguardo maggiore, come le havrà la Serenità vostra raccolto da tutte le precedenti mie divotissime lettere. Non lascio anche le presenti senza mie suppliche per così importante ricapito, a sollevo delle forti angustie che seco porta di questo requisito la mancanza.

n. 35

Lesina, 22 marzo 1710.

Inspira nell'animo mio lo spirare del verno l'attentioni di zelo necessarie all'occorenze della campagna. Col principio della

conzia intrapresa in questi giorni, incomincio allestire la squadra e far godere il spirito nell'applicazione per divertire anche l'estate vicina le piraterie ed i pregiudittii de' contrabandi dal Golfo. Sono state sino ad hora non inutili le mie fatiche avendo promosso, e nell'una e nell'altra premura, quel frutto che reso honorato dal generoso aggradimento di vostra Serenità anima il cuore ad ogni sagriffitio per meritarsene la continuatione. La conzia verrà a tutto potere sollecitata, e ne confido il termine in misure di tempo che servir habbino all'avvertenza di far prevenir da questi pubblici legni l'arivo de' corsari in Golfo, e distribuirli intorno quest'acque superiori ogni quando l'eccellenze vostre non comandassero qualch'espeditioe verso Goro e Volani in siti adattati per l'arresto de' contrabandi.

Opportuni sono arivati la vella di trinchetto per la capitania e gl'altri attrezzi ricercati per il bisogno della campagna, e più a tempo non poteva capitare il soccorso essentialissimo di biscotto; ma ascendendo il mensile consumo a migliara quarantotto in circa, come dall'inserte note che humilio, supplico la publica benignità che seguitino le missioni ed un requisito così importante non manchi alla squadra nel più bel impegno de' suoi esercittii. Alle galeotte mancano le tende da estate, e così alli condannati e turchi della conserva Minotto li drappi. Nel foglio annesso resta espressa la quantità della canevazza che occorre per le prime, ed il numero de' vestiti per li secondi. Bisognoso il ricapito e di quella e di questi necessario fra tutti rendesi il terzo delli risi, notato pure nel foglio medesimo, per le ciurme e scapoli delle galere, dando in fatto la minestra a queste strusciate genti forse la forza maggiore per star salde sul remo.

A' prima capace congiuntura riespedirò al reggimento eccellentissimo all'Arsenal li remi spediti in numero di quattordeci per queste barch'armate, mentre non servono all'arredo loro, sendo quelli per galeotte grandi, e di questa natura non ne ha la carica alle sue dispositioni, bensì implorarò che sollecitamente mi sii fatta altra aggiustata missione per questo guarnimento.

Ultimamente da cotesta Dominante è pervenuta la galeotta del sargente maggior Antonio Rizzo. Consolato il mio spirito nel vedersi dalla publica mano facilitato sempre più il modo

d'adempire agl'oblighi di quest'impiego, ho havuto motivo nella rassegna data alla compagnia di rimaner sodisfatto dell'uffitiale che l'ha presentata vestita e fornita in maniera di tutto l'applauso, così che seco lui anche osserverò l'ordine che tengo, e che ho stillato con l'esempio de' miei precessori, di non far trattenere alli capitani di questa natione, che del proprio hanno vestite le compagnie, summa alcuna di soldo per il conto de' vestiarii.

Fra le militie permanenti a questo servitio del Golfo esiste la compagnia de' nazionali del collonello compagnia Fanfogna, che l'anno passato giunse da Venetia di presidio sopra la galera Minotto. Formata la guarnigione di questa con la compagnia d'oltremarini di mia guardia capitan Piero Leghetich, quella è stata sino ad hora impiegata sopra le galeotte in rinforzo. Sono queste a sufficienza armate dalle sue genti, e se da cotesta casa dell'Arsenal venissi io provveduto d'un arsile di galeotta piccola, ottimo sarebbe il farvi montar sopra essa compagnia Fanfogna, mentre anch'ella contribuirebbe il suo particolare servitio, ed io nell'accrescersi il numero di questi legni troverei del profitto in essercitar della carica le molt'incombenze.

Spedisco la felucca per danaro. La missione passata è stata defficiente di qualche summa, per il che le galere sono andate in avanzo di febraro. Ciò che per il saldo di esso mese e quello che occorre presentemente lo vedrà marcato la riverita virtù di vostre eccellenze negl'occlusi fogli, io in queste riverenti righe non estendendomi che fra le suppliche del presto ritorno d'essa felucca, affine dal suo ritardo non proceda qualche dilatione al tempo preffisso d'uscir in campagna.

Ho ubbidito al sovrano publico comando, espresso nelle ducali dei 14 decembre, caduto in descrivere sul rolo e far riconoscere per capitan tenente nella compagnia collonello Medin, Zorzi Priradovich, che me la ha esibite.

Alle recenti che mi prescrivono l'informatione sopr'il memoriale presentato dal signor ambasciatore cesareo per la marciliana del sale e l'altra de' formenti dalle medesime diligenze fermate nel mese antedetto di decembre, supplisco con gl'avvisi riverenti esser questi li due bastimenti che ho espediti e che già sono

capitati in Venetia a publica dispositione sotto la scorta de' soldati diretta dal governor Girolamo Cadepiero.

La barca con li quattro dolcignotti fermati la decorsa campagna, per la liberta de' quali me ne portano nuovi motivi le venerate ducali dei 28 dicembre, è stata già sino nel passato mese di settembre licentiata; onde a chiuder il presente divoto dispaccio per supplimento di ciò che devo, in risposta non mi resta ch'includer la nota della spesa che può occorrere al ristauo di questo mollo di Lesina, fatta estender con distintione a lume dell'ossequiate publiche deliberationi.

Allegati

« Notta degl'effetti neccessarii per la restauratione del molo di Lesena e la spesa per la comprida di essi et altro » (1710, 20 marzo. Lesina).

« Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 20 marzo. Lesina).

« Notta delli sottoscritti risi e drappi da condanati fano bisogno per la ciurma della galera nobilhomo ser Polo Minoto sopracomito, come pure le seguenti canevazze per far le tende alle sottoscrite galeote servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, il tutto per la prossima campagna » (1710, 22 marzo. Lesina).

« Importar di paga una alle millitie per il mese di marzo corrente et all'infrascritte galere pur amontar di paga una per il mese di febraro passato, servono esse millitie e galere all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 22 marzo. Lesina).

« Pedelista delle millitie servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 22 marzo. Lesina).

« Notta del biscotto si consuma in mese uno per alimento delle sottoscritte millitie e serventi delle seguenti due galere servono all'obbedienza del nobilhomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 22 marzo. Lesina).

n. 36

Lesina, 29 aprile 1710.

Portano la conferma delle participationi, che ha in publico humiliato l'attentione mia ne' dispaccii passati, quanto rasegna a vo-

stra Serenità nell'ultime lettere dell'residente in^c Napoli circa l'armo de' dulcignoti, avanzatemi con riverite ducali dei 25 marzo caduto.

Travagliano essi per quanto si rileva, come serisie in avanti, con disegni più vasti dei passati, aggiungendo alle galliote e bergantini che tengono il preparamento d'altri legni capaci per far più vigoroso il loro corso.

Per questo riguardo nelle lettere che humiliano tali riguardi accenai necessario a questa squadra il rinforzo di qualche galeota, e mentre nelle risposte si [...] in disposizione la pubblica intelligenza ad accordarlo, commesse a tal effetto alla virtù dell'eccellentissimo savio alla Scrittura l'informationi, mi faccio corraggio adesso di considerare in vantaggio che all'espeditone d'alcun altra galleota proficuo sarebbe l'accompagnar una galera essendo numerosi i dulcignoti. Per più possibilmente guardare dalle molestie loro ogni parte dell' Golfo sarà bisognoso far di questa squadra più corpi per assegnare ad ogn'uno la particolare custodia d'uno o più posti; secondo l'occorenza, riflettendo per ultimo, che penetrandosi da questi corsari, al qual fine lascio io sparger qualche voce, la mia mossa in campagna con aparato più forte degl'anni passati potrebbero forse metter in qualche ritegno le loro rissolutioni, ed invece d'uscire con tanto strepito e franchezza in corso, contentarsi di tentare solamente qualche furtivo vantaggio.

Io a buon conto vado allestendo a tutto potere i legni che sono all'ubbidienza, ed ho tolte misure tali di tempo che non mi lascerà prevenire sul mare, con speranza di rendere lo stesso frutto che vostra Serenità degnò, nelle due scorse campagne, quallificare col ossequiato agradimento.

È arivato il staccamento della compagnia Cà Dè Piero che avevo a Venetia spedito di guardia sopra le due marciliane estere fermate una con sali l'altra con formenti.

Attenderò con premura li risi per le minestre a queste ciurme alimento per cui buona parte resistono alla fatica del remo, li drappi da estate per li condannati della conserva, et il ritorno della fellucca col suplicato danaro, confidando che per far conti-

nuar in queste munizioni le missioni di biscotti haverà la provvidenza dell'eccellenze vostre estesi gl'ordini convenienti.

Sto in divota osservazione delle pubbliche deliberationi, così per veder stabilito un quartiere d'inverno a comodo delle militie, come per il ristauo di questo molo di Lesina con quei mezzi divotamente sugeriti dal mio zelo nelle precedenti, a scanso in parte di publico agravio ed a riparo di queste forti esigenze per il migliore servitio della Serenità vostra.

n. 37

Lesina, primo maggio 1710.

Alle voci che sui preparamenti de' corsari dolcignotti portano gelosia di quiete per la navigatione nel Golfo, ha il zelo mio preparato a quest'ora il neccessario contrapunto, già terminata la conzia della squadra, e posta in stato d'uscire fra momenti a proteggere la tranquillità del mare. Andrò tutto fervore a procurare nell'acque superiori l'effetto di questa premura, e mentre gl'ordini di vostra Serenità, ch'ho venerato col ritorno della felucca, impongono non lasciar senz'assistenza anche le inferiori verso Goro e Volani, per guardarle dal pregiudicio de' contrabandi spedirò in quelle rive le comandate due galeotte, ed alla galera destinata in aggiunta al corpo della squadra, ma non ancora comparsa, precriverò sino a nuove dispositioni di vostre eccellenze che si trattenga alla tuttella del Quarnaro e dell'Istria su i posti più gelosi nell'osservationi alla materia medesima de' contrabandi, poiché le spiagge difficili e li bassi fondi di quelle parti sottovento, se appena danno ricetto alle galeotte dentro le sole foci della fiumara Gnocca, non puonno che render pericoloso l'impegno della galera alla loro assistenza, il più prossimo sito al ricovero suo nella facile sopravvenienza de' tempi sendo il porto di Chioza.

Su questo soggetto riverentissimo mi fecci sentire l'anno trascorso nel dispaccio numero 21, al cui tenore adesso mi riporto per non portar tedio all'eccellenze vostre con nuove digressioni sopra materia che ho altre volte con debolezza trattato.

Oltre le due galeotte, ch'espeditò a Goro e Volani, assegnarò la terza per conserva alla galera sudetta, che havrà a guardare l'avvisate parti del Quarnaro e dell'Istria, affine, dove a questa contendesse la qualità dei siti ed il fondi dell'acque (come per essemplio nella Faresina ed altri luochi) il modo d'essercitare le sue parti, possa quella supplire alla premura, e così ambi concordare l'effetto alla giusta publica intentione di levar nel possibile un così forte discapito alle publiche rendite.

Distribuita di questa guisa la squadra, io con due gallere ed una galeotta nell'acque superiori per i corsari, li rimanenti legni con la narrata dispositione nell'inferiori per i contrabandi, potrà confidare vostra Serenità un ottimo proffitto nel Golfo, quando non siano per mancarmi dalla publica mano i mezzi, perché servano con amore e corraggio le genti.

La passata volta è ritornata la felucca senza l'intiero del soldo supplicato, onde le genti eran andate in credito di febraro, adesso giunta con soli ducati quattromille porta pocco sollevo all'incominciate strettezze ed afflittione non pocca all'animo mio, perché dove han sempre questi serventi godute puntuali le publiche beneficenze, convien in presente si mettano in campagna con avvanzi e principiino provar penurie da' quali anzi l'occasione vicina delle fatiche dovrebbe essentarli. Spedisco di nuovo la felucca, ma il suo ritorno non s'havrà che dentro giugno, in misure tali di tempo facend'ella per ordinario il corso del suo viaggio. Per sovventione d'aprile sono già stati alle militie con proportionato riparto distribuiti li soli cinquecento ducati ch'eran rimasti, talché di questi mesi andrà creditrice la squadra.

Non v'ha maniera più efficace perché queste genti non sentano li struscii e gl'incomodi nel servitio quanto la continuatione delle publiche gratie. Vi faccia un generoso riflesso l'eccellentissimo Senato, e consoli con l'espeditioe del danaro, che rilevan gl'uniti conti, il zelo mio, affine la sodisfatione ch'egli prova nel vedersi dalla publica benignità col rinforzo della squadra facilitato l'adito d'adempire alle sue incombenze, camini del pari con l'altra di haver le genti della medesima contente, onde vostra Serenità ne possa ricavare il migliore serviggio.

Al regresso della felucca sarà seguito il dassignato aggiuntamento della galera alla squadra. Crescendo la spesa, restan supplicate humilmente vostre eccellenze di crescere la missione del soldo dalla summa qual ricerco, send'ella per li soli legni che sono adesso all'ubbidienza della carica, e per il bisogno de' quali anche in presente ramento le dimandate proviggioni de' risi, tende e drappi, tutto neccessario, ma in particolar le minestre, per uscir in campagna.

Allegati

« *Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di aprile* » (1710, 2 maggio).

« *Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo* » (1710, 2 maggio).

n. 37 (bis)

Acque di Ragusa, 25 giugno 1710.

Sono con la maggior rassegnatione a' piedi della publica grandezza per spiegare vivo il senso della humilissima mia riconoscenza all' spetioso honore riceputo della mia prescielta nell' decoroso grado di capitano delle galleazze. Non corrisponderà all' peso del carico la mia insufficienza e sarà molto disuguale all' confronto della virtù con cui l'ha il mio antecessore esercitato. Nonostante la generosa confidenza che l'eccellentissimo Senato compiace mostrar nella medesima, sarà quella la quale darà vigore alla povertà dello spirito, ed instillerà in esso anche per il nuovo corso le preziose speranze del publico venerato compatimento.

L'armo della galleazza richiede numero maggiore de' remiganti. E per mettermi in stato di servire anche in questo punto nelle misure prescritte sono riverentissimo a supplicare dalla clemenza dell'eccellenze vostre la permissione di poter rimetter della gente per haverla pronta all'occasione dell'armo stesso. Gratia questa concessa dalla publica beneficenza a' miei precessori, avalora l'ossequio mio ad implorarla desideroso che sì nell'intrapren-

der come nel continuare la nuova carica niente manchi dall' canto mio all' dovuto e migliore servizio della Serenità vostra.

n. 40

*Dalla galera capitania, acque tra Meleda e Lagosta,
30 giugno 1710.*

Han lasciato sino ad hora li corsari da Dolcigno senz'agitationi il Golfo; che possa sperarsi la medesima quiete anche nel rimanente tempo della presente campagna, univoche sono tutte le relationi.

Sugl'avvisi del preparamento delle loro galeotte e scampavie, notificato in publico con le precedenti, ho affrettato le mie mosse da Lesina per prevenire l'uscita loro al mare, ed in fatto comparso nell'Albania dentro li primi del spirante hebbi dalle sollecitudini il vantaggio di colà trovarmi nei giorni che riceverono essi dolcignotti da Costantinopoli le risposte sopra la ricercata permissione del corso.

Se elle giungevano favorevoli all'istanze, ero già io in opportuno sito e tempo per attraversarne l'essecutione, e se non arivarono tali a me non valse pocco l'esser tra i primi che traspirassero quest'interdittione della Porta alla loro sortita con legni armati.

Lasciano però lusingarsi d'ottenerla prima che spiri l'estate dal capitan delle navi Zanon Roggia quando calli in Albania; ma sentesi da altre voci che non sian per descender quest'anno le sultane in quelle parti; cosiché cadendo anche questo sospetto non rimane altro che d'haver l'ochio sopr'il genio torbido d'essi dolcignotti che non stasse saldo ai precetti del suo sovrano e violasse con qualche improvvisa motione avanti il terminar della campagna la tranquillità del Golfo.

Tengo già le occorrenti confidenze per esser di tutto avvertito, e l'illustrissimo signor provveditore straordinario di Cattaro, Capello, che ha consonato nelle sopranarate relationi, havrà il zelo d'usare nelle participationi diligenza all'horché qualche novità accadesse.

Lasciate dunque in calma quell'acque, sono in queste di Meleda e Lagusta, ottime per il passaggio de' contrabandi, e prossime alle superiori per ricevere dei dolcignotti gl'avvisi, per i basti-

menti da' traffico de' quali, e che sormonterano nella loro tenuta il numero di trecento fra tartanelle ed altro barcolame, non avendo peranco riverito l'ordine di vostra Serenità accenatomi nelle ducali dei 10 maggio caduto, attenderò che mi resti avanzato per norma alle mie direzioni nell'adempimento della pubblica venerata volontà.

Intendo che siano arrivate a Lesina le proviggioni delle minestre per le ciurme, drappi da condannato e tenda da estate per la conserva, con qualche portione di biscotto. Le prime saranno assai confacenti al presente bisogno della squadra, per il pane riferirò che in Lesina ne ho lasciato circa soli dieci migliara, appena sei ho potuto haverne dalle munizioni di Cattaro e Castel Nuovo, due mesi correndo da che sono in campagna, che vale a dire, consumato quasi il provvedimento qual tenevo sopra le galere, pocco sarà il sussidio che dall'ultimo ricapito riceverano l'indigenze.

Supplicato dalla pubblica benignità sì importante sovvegno in ogni mano di mie lettere, anche nella presente espeditione della felucca ne imploro la continuatione. Per il danaro che occorre rassegnò le carti che distinguono ciò ch'è rimasto in esser per il primo di questo mese e come dispensato, e per il presto ritorno della felucca porto le più riverite premure. Sono in avanzo li serventi, e n'andrano tanto più sino al di lei regresso, cenno divoto alla generosità dell'eccellentissimo Senato per consolare con le sue venerate gratie i di loro humilissimi aspiri.

Tiene bisogno di un alboro di trinchetto questa capitania, havendo il suo offeso, e per queste galeotte sto ancora aspettando il ricercato soccorso de' remi al numero di vintiquattro. Faccio di questo la replica, e di quello ne desidero sollecita la missione, quant'ella si rende neccessaria.

Con lode alla sua attenzione s'offerisce il governatore Girolamo Cadepiero vestire di nuovo la sua compagnia, ridotta invero in stretta neccessità di questo riparo.

La supplica presentatami ricerca le conditioni co' quali ha coperto nel decorso inverno li suoi soldati, cioè che per conto de' vestiarri non le venga summa alcuna di soldo trattenuta sino che si rimborsi di questo nuovo dispendio. È meritoria l'oblazione, perché dirizzata all'oggetto di conservare le sue genti non può ella

esser senz'incomodo dell'uffitiale eseguita. Humilio a sapientissimi riflessi di vostre eccellenze essa supplica, ed impetro l'honore delle pubbliche intentioni anticipando infine gl'avvisi che se avesse da correre l'ordine solito d'assistere con questa squadra la fiera di Sinigaglia, calarò io verso la metà dell'entrante nell'acque di Zara ad attendere l'ossequiate commissioni dell'eccellentissimo Senato ed esser in tempo, se mi saranno avanzate, d'eseguirle.

Nella conzia della squadra quest'inverno occorsa la spesa deli materiali segnati nell'inserite note ed il pagamento delle giornate alle maestranze, ho sodisfatto col soldo della cassa all'eborso in summa di lire milleottocentocinquantuna di questa provintia, col valor del zechino a lire vintisette l'uno. Di questo danaro dunque mi resta supplicare, come faccio, la riverita maestà del Prencipe degnarsi cauttellare con la sovrana sua approvatione i soliti e neccessarii giri.

Allegati

Lettera di Girolamo Cadipiero ad Alvise Foscari capitano in Golfo, s.d., s.l.

« *Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di giugno corrente » (1710, 30 giugno).*

« *Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo nelli mesi di aprile e maggio prossimi passati » (1710, 30 giugno).*

« *Copia trata dalla filzza di cassa, maneggio del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 25 maggio).*

« *Trata dalla filzza di cassa, maneggio del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 25 maggio).*

« *Trata dalla filzza di cassa, maneggio del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo » (1710, 25 maggio).*

n. 41

Dalla galera capitania, porto d'Ancona, 25 luglio 1710.

Sì aggiustate state sono le misure che tolsi di calar con la squadra a Zara per attendere le commissioni di vostra Serenità di passar

sottovento a proteggere la fiera di Sinigaglia, che un divario di poch'ore solamente si framise dall'arrivo delle pubbliche ducali alla mia comparsa in quell'acque. Non fraposi dilationi all'essecutione del sovrano comando, anzi assistite dal favore de' tempi le diligenze potei anticipare di qualche giorno dagl'anni trascorsi il trovarmi in quest'essercitio d'assicurare l'interesse ed il comertio de' sudditi di vostra Serenità e della Santa Sede che alla medema concorono.

Il primo mio bagnar de' ferri fu in Ancona, e indi a Sinigaglia. Rinovato in ambi le piazze con preventivi stabilimenti l'ordine de' saluti, niente mancò al consueto, e nel rimanente tutto camminando con la confacente maniera, niente manca perché io rassegni a vostre eccellenze essatissimo l'adempimento della conferitami incombenza.

Per licentiarli dalla medesima intieramente solo attendo si mettano alla vella alcuni bastimenti che restano, per poi io passare a far quella permanenza che riuscirà neccessaria nel Quarnero a divertimento de' contrabandi, sendo facile che ne sia fatta qualch' introduzione, perché dovutomi questa primavera fermare nelle parti superiori con le due galere ed una galeotta, un'altra speditane per ordine di vostra Serenità a Pola, le due restanti sendosi trattenute a Goro e Volani sino quest'ultimi giorni che le pubbliche dispositioni le han restituite in squadra, han dovuto in conseguenza star senza custodia quell'acque gelose, non ancora lasciatasi vedere la galera che più riverite ducali accenano spedita alla mia ubbidienza in rinforzo, cui havevo, come scrissi e come approvò vostra Serenità, divisato assegnare quell'incombenza e la quale non sarebbe inutile per altr'essigenze del Golfo, come frutto contribuirebbe se arrivasse l'arsil di galeotta supplicato, per armarlo con le genti della compagnia oltremarina Fanfogna.

Stando in quiete li corsari dolcignotti per i motivi già humiliati nelle precedenti, all'osservatione de' contrabandi distribuirò per adesso questi legni, e perché non manchi possibilmente ad ogni parte la sua assistenza, guardato ch' habbia il Quarnero, quanto sarà di bisogno mi restituirò nell'acque superiori per render indenni pur esse e da questi discapiti e da ogn'altro disturbo, e perché tutto confluisca al dovuto e venerato serviggio della Serenità vostra.

n. 42

Dalla galera capitania, acque di Ragusa, 18 agosto 1710.

Sodisfatti gl'impegni che toccavano alla puntualità mia per la fiera di Sinigaglia, humiliai a vostra Serenità nelle precedenti l'avviso che si rendeva neccessaria qualche mia permanenza in Quarnaro a divertimento de' contrabandi, già che non era turbata la calma dell'acque superiori dai dolcignotti corsari.

Ripassato con bonatie il Golfo, ho esteso in tale osservatione le occorrenti diligenze, e tenni quel mare da questi pregiudittii salvo, col discapito però dell'antenna della maistra di questa capitania, che nel scorrere da San Piero a Premuda restò nel sito più forte spezzata in due da un impetuoso vento da buora. Il bisogno di fornire di nuova antenna la galera mi portò a Zara e nel Quarnaro giusto le venerate ducali, che mi pervennero col ritorno della felucca, rimasero due galeotte per vigilare nell'incombenza medesima per i contrabandi. Da Zara prosseguii nell'acque di Meleda e Lagusta ed in queste, che s'ono egualmente per contrabandi sospette, a quelle del Quarnaro m'andavo trattenendo quando più d'una voce in un giorno mi giunse ch'erano in corso i dolcignotti. Mi sono avanzato in queste parti, e qui mi restano confermati gl'avvisi. Dicesi che siano tre galeotte, e non mi sono peranco arrivate le relationi se siano con la permissione da Costantinopoli o di proprio arbitrio uscite. Non si sente ch'habbian fatto preda, ed io in traccia loro mi porto per mantenere la libertà alla navigatione e perché non soccomba a pregiudittii, come (mercè la fortuna che assistè le mie attentioni) non vi soggiacque in questi due transatti anni con tutt'i tentativi de' dolcignotti medesimi.

n. 43

Dalla galera capitania, porto di Lesina, 4 settembre 1710.

Tacito, se non è stato da poi l'assenso, contro l'intentione del loro sovrano sono questa volta usciti in corso i dolcignotti.

Né tentarono invano sul principio della campagna la permissione, come partecipai a vostra Serenità nelle lettere di quel tempo; adesso fatto presentare dall'illustrissimo signor provveditor straordinario di Cattaro al mussolin di Dolcigno un ordine regio perché non sia da legni armati molestato il Golfo, pare che distruggano questi casi l'opinione del sopradetto supposto assenso, e la quiete in cui stettero all'ora i dolcignotti si devolva a qualche merito di questa squadra che nell'Albania, prima che ad essi giungessero da Costantinopoli le risposte, inaspettata e pronta lasciarsi vedere a reprimere le loro infestazioni. Veramente non si mossero per il tratto di giorni quaranta in circa che dimorai fra l'Albania, l'acque di Meleda e Lagusta, e contento calai alle basse incontro alle commissioni di passar ad assistere la fiera di Sinigaglia, perché tra gl'ordini che dalla Porta correvano, tra che non nacquerò novità in tale framezzo e che li confidenti dicevano di più non vedere che prospetto di calma, era giusto il persuadersi che non havrebbe più questa campagna sentite le loro vessationi.

Con tutto questo s'armarono ed uscirono con tre galeotte ed una felucca in tempo appunto che questa squadra s'attrovava agl'impegni di sottovento, a me pervenuta la notitia ne' giorni che ne avvanzai la relatione riverente all'eccellenze vostre.

Pensai, quantunque incomodato un pocco nella salute, che il portarmi nell'Albania era il più ottimo consiglio perché presto avrei raccolto se fosse seguito il loro ritiro e quando no; gl'avvisi di mia permanenza in quei contorni, o valse sarebbero per accelerarlo, o di qualch'uno di questi legni m'havrebbe portato l'incontro.

Passato in vista prossima di Dolcigno progredii a Capo Redoni, doppo haver rilevato che la galeotta più grande era già ritornata, fatti solamente due schiavi religiosi del convento di Tremiti, che sul fatto la libertà con cert'esborso di soldo ricuperarono.

Qui hebbi lettere dall'illustrissimo signor ammirante che sei galeotte napolitane eran entrate in Golfo e queste, giusto i ragguagli che dal console d'Otranto teneva, dovean avanzarsi sino le rive di Durazzo con disegno di non rispettare bandiera e saccheggiar dalle barche ciò che in di loro volere fosse riuscito.

Non fui tardo a levarmi da Redoni e correre più sopra con le galere; ma elle non s'accostaro alla spiaggia uscite dal Golfo, come mi disse tartana maltese, traspirata la mia venuta, e queste saran le galeotte calabresi, de' quali me ne fan avvertito le venerate ducali dei 9 caduto.

Questo disturbo allontanato, fecci a Capo Redoni per i dolcignotti il ritorno. Fu propizio per loro il motivo che necessitomi a passare da Redoni più in sopra, perché in que' giorni restituitisi tutti al paese potevo evitare qualche disgratia in cui forse sarebbero incaduti se al Capo sudetto fossi permanso. Con tali avvisi del loro ritiro, nonostante abbandonata non ho l'Albania sin che sicuramente non seppi delle galeotte il disarmo, e mi sono in fratempo tale lasciato più volte vedere sopra Dolcigno per imprimere che là ero a freno e castigo dell'insolenze loro tirato, e perché questa credenza divertisse qualch'opinione che nutrito haver potessero d'un nuovo corso, come servì in fatto ad sollecitare d'esse galeotte l'accenato disarmo. Mostrano l'esperienze passate, ne' quali una sola volta per anno usciron questi corsari, che più non sian questa campagna per molestare la quiete; vi s'unisce adesso il nuovo comandamento della Porta, e rifletto in avvantaggio che fatte già le raccolte de' formenti nell'Albania non riesce conto a dolcignotti il stare sull'incertezza del corso, per perdere nel traffico la sicurezza del provento, mercè al quale s'attrovano hoggidì in stato di considerabili fortune.

Ad ogni buon fine però ho lasciato due galeotte a scorrere quell'acque, e qui mi sono con le galere ridotto per la provvigione necessaria de' biscotti, nella quale cadendo il bisogno di pochi momenti, riprenderò a nuovi motivi di mie incombenze l'esercitio.

Intanto avanzo la felucca alla Dominante per sovvegni di danaro a questi serventi, onde al fine della campagna ritrovino nelle pubbliche gratie la retributione delle prestate fatiche. Rassegno il conto di cassa nell'unite carti, e la summa che per i pagamenti occorre.

Mentre il verno s'approssima riferisco divoto il bisogno delle rasse per le tende alla squadra e delli drappi per li condannati e

turchi della conserva, la quantità sì delle prime che delli secondi restando nell'annesse note espressa. Vale al servitio della Serenità vostra il ricapito di queste proviggioni in tempo opportuno.

Da tale riguardo mosso prevengo la dimanda, e sia dalla pubblica benignità in grado d'attenzione ricevuta.

Li ricercati remi vintiquattro per queste galiotte non sono arrivati peranco, e l'albero di trinchetto per questa capitania tarda pur egli a comparire, quando mostrarebbesi necessario per la navigatione in autunno, in cui pesanti sono li venti e perciò difficili nel Golfo le corse.

M'ha rinovato vocali l'istanze questo governor Cadepiero per risolvere sulla supplica presentatami per il vestiario di sua compagnia. Questa da me humiliata nell'eccellentissimo Senato sin nell'andato mese di giugno, resta al sovrano arbitrio di vostre eccellenze il deliberare sopra le ricerche riverenti dell'uffitiale che se per provvedere per il vicino verno a' soldati il bisogno d'un nuovo vestito non ha guardat'al proprio incomodo, può sperare che s'estenda la pubblica generosità a renderlo nelle sue supplicationi consolato.

S'è restituita in squadra la galeotta sargente maggior Rizzo, che havevo in essecution degl'inchinati comandi di vostra Serenità espedita a Pola, e quando segua l'arrivo dell'arsile di galeotta vicino a partire da costà, come l'ultime ducali honorano di parteciparmi, verrà armato con le genti della compagnia Fanfogna e sarà in quest'essigenze impiegato.

Allegati

Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di settembre » (1710, 4 settembre).

« Notta delle rasse e drappi da condanato fanno bisogno per far le tende d'inverno alle sottoscritte galere e galeotte servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e per vestir li condanati e turchi della galera conserva, il tutto per il prossimo inverno » (1710, 4 settembre).

« Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, pagate le millitie per il mese di giugno, luglio ed agosto la galera Capitania solamente e la galera conserva per giugno e luglio solamente, come segue » (1710, 4 settembre).

n. 44

Dalla galera capitania, acque di Lesina, 7 ottobre 1710.

Brevi furono i termini di mia dimora a Lesina l'andato mese che mi condussi per provvedere la squadra di biscotto e d'altri urgenti requisiti, richiamata l'attenzione a' suoi essercitii, e dalla nuova mai creduta uscita de' dolcignotti, e dalle relationi del carico che sottovento molti bastimenti per lo più imperiali facevano d'oglio e di sale per Fiume e per Segna a detrimento de' pubblici datii.

Li primi havean disarmato e levavano le raggioni humiliate a vostra Serenità nelle precedenti l'occasione in questa campagna d'ogni altro sospetto; pure in pocca quiete permansero, e lasciate nel suo disarredo le galeotte fornirono e mandarono due bergantini in corso. Sia o mal sicura la staggione avanzata a questa sorte di piccioli legni, massime alle parti della Puglia ove essi vanno a cercare la loro fortuna, o vi sia qualch'altro rispetto, non stettero che pochi giorni in mare, levato a me il motivo d'oltrepassare questa volta l'isola di Meleda per seguitare la di loro traccia.

Con gl'isperimenti in questa campagna e con tutti gl'ordini ultimamente da Costantinopoli venuti, non si sa più che promettere di questi corsari, e solo restarà confidare dalla vigilanza (ch'in me sarà sempre la stessa) l'ostacolo a tentativi, se più rissolvesero di metterli in pratica quest'anno.

Circa gl'avvisati bastimenti ch'essistevano in Puglia al carico d'oglio e di sale, ottima fu la rissoluzione che presi di scorrere l'acque intorno Lagusta per attendere il loro passaggio, quattro sendone caduti in mio potere, con merito anche della diligenza che piena nell'uffitio suo essercita il nobillhomo sopracomito Minotto, mia conserva. Due latine ed un fregadone grande da Fiume sono con oglio, il quarto è un fragadone da Segna con sale, patroneggiato da Luca Zarnocovich, quello appun[to] che haveva la direttione in secondo della galeotta segnana, che ar[r]lestò in Ragusi vechio la benemerita vigilanza dell'eccellentissimo signor kavalier Delfino. Faccio che si mettano alla vella, e prendano il camino di cotesta Dominante.

Si rassegnarano accompagnati da mie lettere agl'eccellentissi-

mi Magistrati, per assicurare il qual fine, mentre sono bastimenti esteri, ho sopra di loro fatto ripartire la compagnia de' nazionali capitano Petter Leghetich, promosso a tale posto cogl'assensi pubblici segnati in ducali dei 14 dicembre passato, ritrovato puntuale e capace negl'incontri svolti che mi sono valso di sua persona per il corso intiero della carica, e che posso assicurarmi di buon servitio pure nell'incombenza presente.

Attendo con premura l'albero di trinchetto ricercato per questa capitania e la proviggione de' remi per le galeotte, se non ho da vederne presto qualch'una per tale difetto precisamente inoperosa in porto. Due, cioè quella del tenente collonello Caich e del capitano Barcella, dagl'effetti del tempo e dal continuo travaglio in quest'occorenze del Golfo stanno mal salde sul mare e ricercerebbero all'occasione della conzia, se pur potranno resistere sino all'ora, un faticoso e riflessibile rissarcimento, ma il più sollecito e sicuro rimedio darlo potrebbe la pubblica providenza ordinando in di loro cambio l'espeditone di due arsillii a questa parte.

Ho richiamato dal Quarnaro, con gl'ultimi motivi de' dolcignotti e per riguardo degl'accenati contrabandi, le due galleotte che doppo il mio ritorno da Sinigaglia lasciai in esecuzione de' pubblici ordini alla custodia di quell'acque, ed in queste superiori, bisognose adesso perché niente più resta da fidarsi dei corsari, per il quale riguardo io subito ritorno alla vella; e perché la speranza è maggiore per l'incontro de' contrabandi, distribuirò anche di queste barch'armate l'impiego.

L'occasione de' bastimenti sudetti ch'espedisco mi si presenta propria per avanzare al magistrato eccellentissimo de' signori cinque savii alla Mercantia, in ubbidienza alle pubbliche prescittioni, il tabacco ritrovato di contrabando nella passata campagna sulle tre feluche, due da Ragusi e la terza de' pastrovichi, quali qui restano, mentre fatte tirare a oggetto di cauttella in terra, sin da che furono arrestate li pregiuditii del tempo hanno reso le medesime incapaci di navigatione, che non volesse in stato restituirle con dispendio. Ciò peritato ed assicurato con l'unita fede giurata dall'armiraglio e da protti, è stata fatta d'esso tabacco l'intiera consegna al scrivano delli due trabaccoli fiumani, perché fedelmente la rassegni alle dispositioni del magistrato eccellentissimo sudetto.

Gl'atti delle mie mosse, che sono li medesimi ne' quali chiudo le presenti riverentissime righe, restano honorati dall'arrivo di più mano di pubbliche ducali.

Trovo in una d'esse che felucca armata dal console francese in Arta habbia negl'ultimi di luglio predata alla Linguetta del Sase-no una barca suddita.

Queste notizie, con le altre delle sei galeotte napolitane che s'eran introdotte in Golfo, mi pervennero dall'illustrissimo signor ammirante delle navi in agosto, in tempo appunto che io avvisato dell'armo de' dolcignotti havevo tolto il viaggio dell'Albania. Come egli giovò a far alluntanare i napolitani dal Golfo lo havrà vostra Serenità dalle mie antecedenti raccolto, a sollecitare delle fuste dolcignotte ch'eran fuori all'hora il ritiro, così non ebbero le diligenze fortuna d'haver l'incontro d'essa felucca, né della barca predata. Successo il fatto in tempo che m'attrovavo sottovento ad assistere la fiera di Sinigaglia, temei con ragione al suo rimedio infruttuosa la vigilanza.

Benché il Golfo goda il privileggio d'una bella estensione, e nel difficile impegno di custodire ogni banda non habbia questa squadra che le due galere e quattro galeotte, un bastimento piratta ad ogni modo non si mette in questa confidenza di dimorarvi che per pocco. Così havrà fatto essa felucca, e veramente anche dall'illustrissimo signor ammirante, fuor della prima, altre notizie di questo legno più non ho avuto. In questo mio ritorno nell'acque superiori, qual faccio sull'apprensione come di sopra humiliati che non si lascino sentire con nuove molestie i dolcignotti, estenderò pure l'attentione uniforme alla passata per la traccia ed arresto della felucca sudetta francese, e ne rassegnarò in publico le relationi. Duolmi che siano nel stato mal riferito le due galeotte Caich e Barcella, e che non so se potrò compromettermi in questa staggione di farmi dalle medesime seguitare nell'Albania.

Per rimettere da' suoi difetti la squadra, sì che al spuntar della ventura campagna si trovi capace di supplire al peso cui è destinata, humilio a vostra Serenità le note de' materiali che occorrono per la di lei conzia.

Se toccasse alla mia ubbidienza l'honore di quest'incarico, ne

imploro in tempo la missione, come sempre, quando segua giungerà opportuna la supplicata delle rasse per le tende sì delle galere che delle galeotte, già principiando la nuova stagione a farsi sentire.

Allegati

« *Notta delli seguenti materiali fano bisogno per la concia delle due galere, quattro galeotte, due feluche e copani della squadra dirretta dal nobil homo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo* » (1710, 5 ottobre. Lesina).

« *Fanno fede con loro giuramento il sottoscritto ammiraglio e protti dell'illustrissimo et eccellentissimo Alvise Foscari 2do capitan di Golfo come per ordine di vostra eccellenza si sono trasferiti in queste rive, et visste le tre barche fermate dall'eccellentissimo sudetto con poco tabacco di contrabando, le quali le hanno ritrovato inabile totalmente alla navigatione essendo marza di sotto et sopra* » (1710, 4 ottobre. Lesina).

n. 45

Dalla galera capitania, acque di Lesina, 4 novembre 1710.

Fosse seconda alle fatiche ed alle mie attenzioni la sorte, moderarebbero i dolcignotti il pensiero dell'infestazioni nel Golfo. Una sola delle loro barch'armate che cadesse in potere della vigilanza basterebbe all'intento ed a farle sentire più grave d'una disgrazia il disgusto che piacevole di più rapine il vantaggio.

Non sono li dolcignotti come gl'altri corsari che per lo più compongono l'armo loro di gente misera ed affamata, che se si perde pocco rileva.

Elli sono tutti benestanti, stabiliti in questa fortunata conditione col traffico doppio la pace, onde farebbe colpo in loro un sinistro accidente, e ponerebbe in freno la presente licentiosità. È difficile in fatto che si colgano. Legni agili, ma piccioli, non fidano di star troppo sul mare, e fatta una corsa nella Puglia in Albania ritornano, che fornita di più nascondigli per loro capaci, si fanno loro asilo e sicurezza.

Quand'anche disarmano, ho rilevat'adesso, ch'il più di questi bastimenti si ricovera in Boiana, discosta quindici miglia da Dolcigno. Proviste le sponde di questo fiume da una e dall'altra par-

te d'alberi e spinaglie, vengono questi bastimenti tirati in terra, e là da cespugli coperti hanno gl'armatori ad ogni voglia facile e pronto il di loro servitio.

Nella pace passata persuasero gl'uffitii dell'illustrissimo bailo il concorso della Porta a donare la libertà che nemen tirati in terra fossero questi sicuri.

Se corresse pure in presente ordine tale e che ne fosse demandata la facultà alla carica, non sarebbe sì pieghevole al corso il genio de' dolcignotti, né sì copioso il numero di questi legni, poiché trovarebb'ella il modo di rovinarli, in maniera anche che sarebbe difficile a loro il penetrare con certezza da quale mano fosse venuta la rovina e l'incendio.

Tutto il passato mese sono stato in continuo moto, e diversi giorni sopra Dolcigno. Divisa in più corpi, la squadra ha seguito le relationi di questi corsari, che allettati da qualche preda fatta sottovento tornarono nonostante doppio l'ultimo ritiro ad uscire.

Adesso sono nuovamente al paese, colta da me quest'occasione di calar quivi per il bisogno de' biscotti, per suffragare col regresso della felucca, che già figuravano seguito, l'indigenza de' serventi, e per nombolizzare le galere affine d'haverle spedite e correre con più lestezza il mare. Già ho risolto di non stabilire sverno quest'anno, ed accomodare gl'incomodi alla premura di diffendere il Golfo dagl'insulti di questi corsari, fatti così temerarii che non promettono quiete anche fra i pericoli della cruda stagione.

Tesserò ad ogni potere l'acque superiori, e se mi cadrà l'ordine de' tempi procurarò d'accostarmi alle rive anco (che in inverno sono difficili) della Puglia, per cercare d'essi dolcignotti l'incontro e ricavare il proffitto che non rissentia ulteriori pregiuditii il commertio. Sarò fra due o tre giorni di nuovo alla vella, ma prima di partire lascio all'eccellentissimo Senato da stendere un'occhiata benigna sopra la costitutione della squadra. Ella è in avanzo di soldo, non ritornata la felucca che col soccorso di soli quattromille ducati doppo due mesi daché è stata spedita. Destinata (per non lasciar inosservati i dolcignotti) ai travagli ed ai dissaggi del mare in tempo del verno, che stanno gl'altri bastimenti al riposo, se manca la providenza della Serenità e dell'ec-

cellenze vostre ad assisterla, com'essa resti in tale impegno sup-
plico la pubblica clemenza considerarlo.

Col soldo vivo vivono i serventi, e se quello non è puntuale questi non sanno né puonno in altra maniera provvedere al loro sostegno. Perché dunque possan farlo e soffrire in pace la necessità del non solito incomodo, degni vostra Serenità prestare le venerate sue grazie e far sollecitamente riespedire la felucca col danaro che bisogna, supplend'io al debito che mi corre d'humiliare nell' unite carti la summa, e come seguito il dispenso degl'ultimi ricevuti quattro milleducati.

Sono consolato d'intendere, dalle riverite ducali dei 4 caduto, che sian corse le pubbliche disposizioni perché resti provedata la squadra dei ricercati sovvegni di rasse per le tende, dei remi per le galeotte, della spedizione dell'albero di trinchetto per questa capitania, come dell'arsile di fusta per armarlo con le genti della compagnia Fanfogna. Aggiungo riverenti l'istanze per qualche missione di biscotto, havendo queste munizioni dovuto supplire all'occorenze delle galeazze e galere che passano nella Dominante al disarmo.

Allegati

« Importar di paga una alle millitie e galere servono all'obbedienza del nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per il mese di ottobre passato » (1710, 4 novembre).

« Conto del danaro entrato ed uscito dalla cassa tenuta dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo per paghe delle millitie e galere di sua squadra per il mese di settembre deccorso » (1710, 4 novembre).

n. 46

Dalla galera capitania, Porto Olivetto, 19 dicembre 1710.

Quasi corso fosse un concerto di tempo del mio ritorno in Lesina dall'acque superiori a quello della felucca da cotesta Dominante, fu medesimo il giorno del mio e del suo arrivo a quella parte.

Riverite le commissioni di vostra Serenità per incaminarne al disarmo, eseguito immediate l'ordine d'espedire all'«e» disposi-

tioni dell'eccellentissimo signor provveditore generale in Dalmazia le galeotte ch'eran di mia squadra, con lumi ed informazioni dov'io mi valevo del loro servitio, mi trovo in viaggio con la conserva Minotto, ed accelerarò la comparsa mia in cotesti porti quanto l'uso della diligenza potrà contribuire nel non facile tempo della corrente stagione.

Lascio il Golfo senza molestia de' dolcignotti. Una sola scam-pavia, ch'era ritornata in corso con l'armo di quarantasett'huomini, ha ricevuto fortunati gl'avvisi delle mie non credute mosse in novembre, onde due giorni prima ch'io arrivassi a Meleda partì ella e si restituì in Dolcigno.

Principiano questi dolcignotti calar in Dalmazia con formenti. Non ben s'accomoda con l'inverno il corso, e però applicati al traffico può sperarsi che tralasciarano per adesso tranquilla la navigazione, per procurare la quale in tutto questo tempo di mia dimora in Golfo non ho risparmiato sudori e fatiche, debito d'ogni cittadino che serve.

n. 47

Dalla galera capitania, porto di Brioni, 7 gennaio 1710, m.v.

Alle difficoltà della navigatione nel verno è stato posto da me in uso ciò che ha potuto contribuir la diligenza, mercè alla quale ho il contento di trovarmi con la conserva nell'Istria in sola attenzione d'un prospero vento per passar il Golfo e ridurmi in cotesti porti al commandato disarmo.

Come le prudenti dispositioni di cotesto eccellentissimo magistrato alla Sanità con li passati motivi han ubligato alla contumacia li bastimenti provenienti dalla Dalmazia, così sott'un ordine uniforme havend'a cadere l'arrivo anche di queste galere, presentato a' piedi di vostra Serenità il povero stato dei serventi sulle medesime, e toccato dalla ristrettezza loro riferisco con divotione indispensabile qualche suffraggio all'indigenza che li circonda.

Hanno patito sul mare nel rigido dell'andata stagione di novembre e parte di dicembre, eccitata a passi tali la mia avverten-

za per gli avvisati sospetti de' dolcignotti; contrastatomi dalla contrarietà de' venti, doppo ricevute le pubbliche commissioni, l'accesso a coteste rive han dovuto provare la disavventura di star senza soldi anche ne' nataliti santi giorni, e passar fra miserie un tempo in cui la publica grandezza ha per generoso costume di non farle mancar i soccorsi.

Nella compagnia Cadepiero, che fornisce di pressidio ambi le galere, ascende l'avvanzo alla summa notata nel conto che umilio; le galere trovansi nel credito pure in esso conto segnato, onde assai forte il bisogno, aggravandolo viepiù la neccessità della contumacia predetta, resta alla pietà sola dell'eccellentissimo Senato, preparando nella comparsa di questi legni a cotesta parte, un equivalente sovvegno nella conditione in che sono, togliere all'angustie il corso, e far che doppo il patimento di più mesi si dissetino queste genti alla fonte delle pubbliche veneratissime gratie.

Proffessano nella clemenza della Serenità e dell'eccellenze vostre questa riverente confidenza, ed io tenendola egualmente che rimanghi compatito il debil sì, ma zelantissimo servitio ch'ho prestato nel Golfo rispondo all'honore delle pubbliche ducali dei 6 spirato di non haver ricevuto alcun motivo dall'eccellentissimo signor kavalier Mocenigo bailo alla Porta per il cambio d'un schiavo dolcignotto che pare esistente sulla galera Minotto, ed essere questo difetto il riguardo per cui non espono l'ordinata informatione in esse ducali della persona e conditioni d'esso turco.

Allegati

« Avanzo delle sottoscritte galere dirette dal nobilbomo ser Alvise Foscari 2do capitan del Golfo, e della seguente compagnia imbarcata sopra essa squadra e ciò per tutto decembre caduto » (1710, 7 gennaio, m.v. Brioni).

n. 48

Dalla galera capitania, porto del Lido, 12 gennaio 1710 m.v.

È ubbidito il sovrano comando di vostra Serenità ch'ha chiamato in Venetia la rassegnatione mia con queste galere. Han i tempi secondato le premure d'ultimare questo viaggio, non havendomi

con tutta la staggione che corre trattenuto nell'Istria che soli quattro giorni.

Felicitò l'ossequio mio con l'honore d'humiliare alla publica grandezza le notitie dell'approdo in Lido, e spedendole nel tempo stesso anche al magistrato eccellentissimo alla Sanità, attenderò le disposizioni per la contumacia. Dall'Istria ho preccorso a vostra Serenità riverentissima gl'annuntii di mia prossima comparsa nella Dominante, rappresentand' in occasione tale le ristrettezze di queste galere con il conto distinto del danaro di cui vanno in avanzo.

Per non replicare a vostre eccellenze il disturbo, al tenore di esse divotissime lettere mi riporto pure potendo darsi che precedano queste di quelle l'arrivo, sia noto all'eccellentissimo Senato che vanno questi poveri serventi in contumacia circondati da angustie così forti ch'elle non puonno essere maggiori, perché si muova la publica pietà ad un sollecito e generoso soccorso.

INDICE DEI NOMI

L'indice contiene i nomi di persona e, in carattere corsivo, i nomi di luogo. Tra parentesi sono indicate forme e/o varianti testuali.

- Albania*, 5, 16, 17, 68, 79.
Ancona, 11, 12, 14, 40, 43, 49, 55, 58, 71.
Arta, 78.
- Balbi, Andrea, sopracomito, 6, 11, 23, 25, 27, 28.
Barcella, capitano galeotta, 77, 78.
Barletta, 18, 26, 57.
Basdorich, 55.
Bembo, Pier'Alvise, sopracomito, 23, 28, 33, 44, 45.
Benoni, Camillo, Giacomo, patrone, 24, 29.
Bojana (Boiana), 17, 79.
Bonda, raguseo, 49.
Bragadin, Giacomo, sopracomito, 6, 10, 14, 16, 25.
Brioni, 82.
Brocher, 13.
Buccari, 7, 45.
- Cadepiero (Cà Dè Piero, Cadipiero), Girolamo, governatore, 4, 15, 22, 31, 52, 53, 57, 63, 64, 69, 75, 83.
Caich, Tomaso, colonnello, 21, 77, 78.
Calabria, 15.
Calamotta (Calamota), 50.
Capello, provveditore straordinario di Cattaro, 68.
Capo Rodoni (Capo Redoni), 73, 74.
Cattaro, 21, 47, 68, 69, 73.
Cernizza, maggiore, 36, 40.
Chiaretti, Prenz, capitano carabinieri, 53.
Chioggia (Chioza), 36, 35.
Corfù, 6, 24, 29.
Costantinopoli, 68, 72, 73, 76.
Curzola, 34.
- da Lezze, ammirante, 21.
- Dalmazia (Dalmatia)*, 5, 12, 13, 15, 19, 24, 27, 28, 34, 37, 38, 39, 41, 54, 58, 82.
Delfino, cavalier, 76.
Dulcigno (Dolcigno), 15, 16, 17, 21, 35, 41, 42, 54, 68, 73, 74, 79, 80, 82.
Donà, Prospero, sopracomito, 3, 27, 28.
Durazzo, 13, 17, 54, 57, 58, 59, 73.
Fanfogna, colonnello, 62, 71, 75, 81.
Farasina (Faresina), 66.
Faresini, 28.
Fermo, 57.
Ferrara, 57.
Fiume, 30, 46, 55, 57, 76.
- Gnocca*, 37, 65.
Goro, 43, 61, 61, 65, 66, 71.
Gradenigo, capitano in Golfo, 3.
Gramaglia, anconitano, 49.
Istria, 44.
- Lagosta (Lagusta)*, 18, 41, 42, 43, 47, 54, 68, 72, 73, 76.
Leghetich, Piero (Petter), capitano oltremarini, 62, 77.
Lesina (Lesena, Lesina), 6, 16, 19-23, 26, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 38, 39, 41, 43, 44, 46, 48-50, 52-54, 57, 59, 60, 63, 65, 68, 69, 72, 76, 79, 81.
Lido, 3, 83, 84.
Linguetta, 78.
Lissa, 30.
- Manfredonia*, 7, 30.
Medin, Zorzi, colonnello, 36, 39, 42, 43, 62.
Meleda, 15, 21, 39, 41, 42, 43, 47, 49, 52-55, 68, 72, 73, 76, 82.
Milovich, Mattio, capitano, 13.
Minotto, Polo, sopracomito, 44, 61, 62, 76, 82, 83.

- Mocenigo, cavalier, bailo alla Porta, 83.
 Mocenigo, provveditore generale da mar, 3, 6.
Morter, 7.
- Napoli*, 55, 57, 64.
 Napolion, Alessandro, capitano, 34.
- Otranto*, (*Otranto*), 57.
- Palermo*, 20.
Parenzo, 3, 4, 40, 45, 46.
 Pasqualigo, Marc'Antonio, 23, 25, 28, 29.
Pastrovich (*Pastrovichi Pastrovichio*), 14, 58.
 Pavan, Francesco, patrone, 29.
 Perasich, Steffano, da Pastrovichio, 58.
Pola, 71, 75.
Portichio, 14.
Porto Olivetto, 81.
Premuda, 72.
 Piradovich, Zorzi, capitano tenente, 62.
Provichio, 6.
Puglia, 18, 42, 76, 79, 80.
- Quarnaro*, 20, 37, 42, 44-47, 65, 66, 71, 72, 77.
- Ragusa* (Ragusa, Ragusi), 18, 36, 40, 47, 49, 50, 52, 55, 58, 67, 72, 76, 77.
Redoni, v. *Capo Rodoni*.
- Rizzo, Antonio, sargente maggior, 61, 75.
 Roggia, Zanon, capitano delle navi, 68.
- San Piero*, 72.
Saseno, 44, 78.
Segna, 7, 18, 26, 32, 34, 43, 52, 76.
Senigallia (*Sinigaglia*), 8-14, 16, 17, 42, 43, 47, 58, 70-73, 77, 78.
Spalato, 39, 40, 42.
Stagno, 52, 53.
- Tremiti*, 73.
Ugliano (*Uglian*), 4.
Unie (*Vunie*), 5.
- Valona*, 13, 14.
Veglia, 15.
 Vegliaz, Gasparo, patrone, 26, 27, 32, 48.
 Vendramin, provveditore generale, 10, 13-16, 20, 24, 28, 48, 50, 54.
Venezia (*Venetia*), 4, 13, 23, 27, 28, 31, 36-40, 42, 47, 50, 55, 56, 62, 63, 64, 83.
Veruda, 15, 16.
 Verzelich, Radazaro, condannato, 45, 48.
Volano (*Volani*), 36, 37, 42, 43, 61, 65, 66, 71.
Vunie, v. *Unie*.
- Zara*, 4, 8, 9, 11, 13, 29, 44, 70, 72.
 Zarnocovich, Luca, patrone, 76.
Zupa (*Zuppana*), 50.

FINITO DI STAMPARE
PRESSO BERTONCELLO ARTIGRAFICHE
IN CITTADELLA (PADOVA)
NEL MESE DI GENNAIO 2006

VOLUMI DELLA COLLANA

Archivio Widmann Rezzonico, a cura di Ennio Concina e di Manuela Padovan, 1980.

Carte d'archivio di Piero Foscari, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, 1984.

Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc., a cura di Elia Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo, 1783-1790*, a cura di Gianni Penzo Doria, Introduzione di Giorgetta Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra, 1773*, Presentazione, glossario e trascrizione di Alvise Chiggiato, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1792-1796*, a cura di Franca Cosmai e Stefano Sorteni, Introduzione di Paolo Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1794-1797*, a cura e con una premessa di Filippo Maria Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di Fausto Sartori, 1998.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi, 1423-1474. I: 1423-1457*, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò. Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999 [2002].

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi, 1423-1474. II: 1457-1474*, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò. Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999 [2004].

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1782-1783*, a cura e con introduzione di Fausto Sartori, 2000.

LA CASA GRANDE DEI FOSCARI IN VOLTA DE CANAL, *Documenti*, a cura di Fabiola Sartori, con un saggio di Antonio Foscari, 2001.

FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Roma, 1748-1750*, a cura di Fausto Sartori, 2002.

GEROLAMO FOSCARI, Podestà e Capitano, *Dispacci da Treviso, 1645-1647*, a cura di Fausto Sartori, 2003 [2004].

FRANCESCO FOSCARI, *Promissione ducale, 1423*, a cura di Dieter Girgensohn, 2004.

FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1575-1762*, a cura di Filippo Maria Paladini, 2005.

Prima di Andrea Palladio. La formazione di un possedimento "non molto lungi dalle Gambarare" a cura di Giulia Foscari, 2005.

ALVISE FOSCARI, Capitano in Golfo, *Dispacci 1708-1711*, a cura di Fausto Sartori, 2006.

